



PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XXVIII • n° 145 • MARZO - GIUGNO 2022

COTRONE *i*nforma



make peace not war

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 30 maggio 2022

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Impaginazione: Ilaria Fabiano

Copertina: Gino Grassi

Stampa: **gio** grafiche... Tel.366.5052861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

Presidente: Giuseppe Guarascio

Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004

Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000

Iscrizione Registro Regionale
del Volontariato n. 690

redazione@cotroneinforma.org

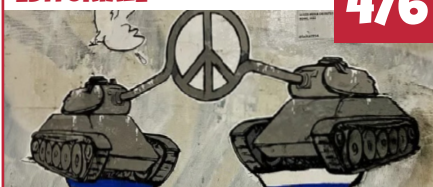
cotroneinforma@libero.it

 @Cotroneinforma

 @RedazioneCotroneinforma

EDITORIALE

4/6



DI GUERRE, ECONOMIA, EMIGRAZIONE E ALTRE RISORSE
Pino Fabiano

BENI COMUNI

8



ACQUA E RIFIUTI
Redazione Malanova

PERCORSI CULTURALI

13



OCCHIO AL MERLO! / Adelaide Lazzarini
PARIS MON AMOUR / Maria Rita Frontera

FUORICAMPO

17



CALCIO - VOLLEY - TENNIS
Serafino Belcastro (a cura di)

IL CASO O LA COSA

7



L'ASCE DI GUERRA DI COTRONEINFORMA
Neandertalo Sapiente

PERCORSI DELLA MEMORIA

10



LO SCUDIERO E LA REGINA
Bruno Amoroso

LA DISCIPLINA DELLA TERRA

15



NELLA RETE DELL'AUTENTICITÀ / Maria Assunta Albi
LA LUNGA STRADA TRALE DUNE D'ARGILLA / Tiziana Selvaggi

SOCIETÀ

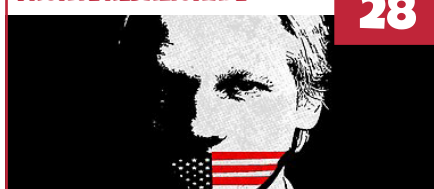
20



EVENTI, INIZIATIVE E ALTRE STORIE

FRONTE REDAZIONALE

28



RIFLESSIONI E ALTRE STORIE



IO NON SONO PACIFISTA. IO SONO CONTRO LA GUERRA. SE UNO DI NOI, UNO QUALSIASI DI NOI ESSERI UMANI, STA IN QUESTO MOMENTO SOFFRENDO COME UN CANE, E' MALATO O HA FAME, E' COSA CHE CI RIGUARDA TUTTI. CI DEVE RIGUARDARE TUTTI, PERCHE' IGNORARE LA SOFFERENZA DI UN UOMO E' SEMPRE UN ATTO DI VIOLENZA, E TRA I PIU' VIGLIACCHI.

GINO STRADA

IN QUESTO NUMERO

Nell'apertura del numero precedente si sollevava l'inquietudine dentro un tempo strano, pandemico, terribilmente complicato. Quattro mesi dopo aggiungiamo anche l'inquietudine di una nuova guerra, una nuova sporca guerra.

Ragioniamo anche di guerra nell'editoriale, assieme all'economia, alle migrazioni e altre storie.

Abbiamo perso Neandertalo Sapiente. Era uno dei nostri Neandertalo, un "bastian contrario". Settantasette anni di una vita vissuta nella perenne ricerca della giustizia sociale e della pratica continua dell'uguaglianza. Prima di andar via, ha pensato di lasciarci l'ultimo suo scritto. Buon viaggio Neandertalo Sapiente.

In "Beni Comuni" esploriamo la nuova organizzazione regionale dei servizi pubblici locali dell'ambiente. Acqua e rifiuti, sostanzialmente. Il contributo alla riflessione proviene dai nostri amici di Malanova.

In "Percorsi della Memoria" Bruno Amoroso ci racconta "Lo scudiero e la regina", a spasso tra i monti di Trepidò provando a svelare un mistero che dura da duemila anni.

In "Percorsi culturali" Adele Lazzarini ci racconta di un merlo e del suo nido: l'occasione per recuperare alcuni significati simbolici e le connessioni con questo mondo e quello dello spirito.

Mentre Maria Rita Frontera ci racconta la bella esperienza a Parigi con i ragazzi dell'Hack di Cotronei, e che hanno proposto la lezione su Corrado Alvaro. Gran bella soddisfazione per gli studenti Stefano e Katia e per la loro docente Maria Rita.

Nella "Disciplina della terra" Maria Assunta Albi ci racconta come si può pescare anime ed emozioni nella rete dell'autenticità, e dove nuove interazioni portano nuovi saperi lungo le esplorazioni di un territorio magico.

Tiziana Selvaggi, invece, ci racconta

la passeggiata letteraria tra i calanchi del Marchesato, ricordando Pier Paolo Pasolini. C'è una gran bella dinamicità attorno l'associazione che lavora sulla salvaguardia e la promozione dei calanchi, del prezioso geosito: tante anime belle in armonia con la terra e la cultura di un territorio.

Nella parte centrale del giornale avevamo programmato una nostra intervista al nuovo sindaco Antonio Ammirati. Sostanzialmente una prima ricognizione sulle questioni di interesse collettivo. Il sindaco aveva dato la sua disponibilità per questa intervista ma non s'è riuscita a concretizzare. Se riusciremo a farla nei prossimi giorni, l'inseriremo nel nostro sito web, diversamente ne ripareremo nell'autunno.

Riteniamo importante aprire il giornale alle voci della politica, anche con l'utilizzo delle interviste. Magari stimolando una discussione costruttiva durante la legislatura affinché *il teatrino delle segrete stanze non segua come da copione il chiacchiericcio partigiano della strada*.

In ragione di ciò, nel prossimo numero proporremo delle domande anche alla minoranza in Consiglio comunale. Vediamo se possiamo incastrare con il giornale un minimo di discussione politica, con lo sguardo sulla cosa pubblica e con la consapevolezza che esistono delle soggettività – tra la maggioranza e l'opposizione – con le quali si può aprire una forma di comunicazione. Può darsi che ci si guadagna qualcosa. Tutti quanti.

Ritorna dopo quattro anni la rubrica sportiva "Fuoricampo" curata da Serafino Belcastro con la collaborazione di Salvatore Chimento, Tony Silvestri, Alessandra Caria e Alberto Tallarico. Lo stesso Serafino ha realizzato una bella intervista a Salvatore Papallo che – se vogliamo – sintetizza la grande bellezza dello sport, in tutti gli ambiti e discipline. Questa dimensione dello sport locale riesce a produrre, anche,

importanti significati.

In "Società" abbiamo impaginato, come al solito, diverso materiale. Per quanto si possano inseguire gli eventi, qualcosa sfugge o non si riesce a stare sopra la notizia. Per l'associazionismo e il volontariato locale, in particolar modo, ci piacerebbe dedicare uno spazio fisso nel giornale, come sta avvenendo con l'Avis e Il Barattolo. Abbiamo bisogno che qualcuno di ogni associazione si faccia carico della voglia di scrivere e raccontarci il suo mondo e le iniziative periodicamente realizzate: un modo per fare rete e movimentare esperienze e saperi.

Nel "Fronte redazionale" trovano spazio riflessioni e altro materiale elaborato, appunto, in redazione.

La copertina ovviamente è di Gino Grassi: un disegno dell'Uomo Vitruviano, simbolo di perfezione classica del corpo e della mente, espressione del cosmo a misura d'uomo in una dimensione di pace e contro le guerre.

Nella quarta, infine, abbiamo elaborato graficamente le foto di Fabrizio Carbone, nostro amico crotonese, fotografo visionario, che riportano la realizzazione di un murales di Jorit sulla facciata di un palazzo del popolare quartiere dei 300 alloggi di Crotona. Un murales dedicato a Rino Gaetano, uno dei figli migliori di questa città.

Jorit Agoch, famoso street artist napoletano, come per ogni sua opera d'arte in giro per il mondo, anche a Crotona sotto il murales ha nascosto il suo messaggio contro i potenti della terra che si ostinano a perseguire pratiche guerrafondaie. Un messaggio nel significato di un altro mondo possibile e di un riscatto della società civile. Straordinario il risultato finale dell'opera: questo grande volto di Rino Gaetano, marchiato con le tipiche strisce rosse sulle guance, che guarda come un guerriero alla sua città.

Buona lettura e... restiamo umani.

DI GUERRE, ECONOMIA, EMIGRAZIONE E ALTRE RISORSE

[Pino Fabiano]

L'ALTERNATIVA NONVIOLENTA ALLA GUERRA E A QUESTO MODELLO DI SVILUPPO

Dopo quasi tre anni di pandemia, con una popolazione allo stremo per condizioni economiche e sociali, dal 24 febbraio siamo entrati in un clima di guerra. Non è che ne mancassero guerre in giro per il mondo, ma il conflitto in Ucraina ha assunto una connotazione diversa dalle altre, che ha riportato le lancette della storia indietro di qualche decennio.

Per dirla in modo sintetico, la Nato e l'America hanno fatto uscire dalla tana l'orso russo e siamo ritornati in clima di guerra fredda, con un utilizzo sconsiderato di armi e lo spettro nucleare alle calcagna.

Una sporca guerra alimentata con fiumi di soldi dirottati in armamenti per sostenere l'Ucraina. Il risultato di questo conflitto è percepibile nel territorio ucraino distrutto, nelle scene apocalittiche che i media diffondono e con una popolazione civile vergognosamente massacrata.

Una sporca guerra e, come spesso accade, la prima vittima di questa guerra è stata la verità.

Il governo e i rappresentanti politici, probabilmente in violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione, hanno condannato la Russia di Putin e si sono fatti prendere da una sorta di esaltazione guerrafondaia inviando armi in Ucraina per sostenere il conflitto in atto. Quasi perfettamente allineati alle posizioni governative i media mainstream, ovvero i mezzi d'informazione tradizionali, che hanno fatto sparire dai palinsesti i medici esperti di covid per far posto agli strateghi delle guerre.

Abbiamo assistito a una corale esaltazione delle armi, senza per nulla considerare che esiste pur sempre una alternativa negoziale a qualsiasi guerra, e senza considerare lo spreco di risorse economiche



sottratte alla sanità pubblica, all'istruzione, alla ricerca, all'agricoltura, all'occupazione.

Mettersi contro l'autocrate, lo zar Putin non è faccenda di poco conto, perché si mettono in discussione questioni economiche pesanti. La posizione assunta dalla politica italiana è a dir poco discutibile, con risorse economiche destinate alle armi e sottratte ai bisogni collettivi, prendendo forse con leggerezza tutte le implicazioni che tutto ciò comporterà in termini di ulteriore povertà per le classi popolari e per i lavoratori, e poi per l'aumento del costo dell'energia e per la mancanza delle materie prime.

Tutti filoatlantici e contro Putin, anche quanti gli avevano scodinzolato attorno fino a pochi mesi prima. E tutti contro i russi, messi improvvisamente al bando e con un'avversione come fossimo tornati

al tempo dell'antisemitismo. Che figure di merda che abbiamo fatto; un caso per tutti il Premio Strega, che inizialmente aveva boicottato Evgenij Solonovich, il massimo italianista russo, traduttore di Dante, Petrarca, Ariosto e Montale.

Questa la narrazione per il primo periodo, diciamo fino al mese di maggio. Quando poi le spinte dal basso, le posizioni degli altri paesi europei, hanno portato elementi di perplessità, in tanti del governo e dei partiti hanno messo da parte l'elmetto, ristrutturando le posizioni con un ritrovato pacifismo. Un pacifismo dalle differenti connotazioni ma pur sempre buono per far brodo, tanto le armi possono continuare ad essere dirottate verso i luoghi del conflitto. La coerenza non è merce di questo tempo che viviamo.

Per tutto questo periodo la retorica sul-

la ripresa e resilienza è andata in ibernazione, per volontà della politica, per allineamento dei media mainstream.

L'aumento insensato della spesa militare ha pesato proporzionalmente sulla spesa sociale, quella necessaria per la ripresa della vita e del lavoro in Italia. E la politica monta schemi obsoleti e non più sostenibili: tagli indiscriminati sulla sanità e l'istruzione, nuove privatizzazioni dei servizi pubblici locali, un'evidente retromarcia sulla transizione ecologica e perfino la proposta di un blocco dei salari

nonostante un'inflazione galoppante.

È una corrente di pensiero politico che abbiamo avuto modo di conoscere negli ultimi anni, che ha creato soltanto un sistema malato fatto di speculazioni e diseguaglianze, non più sostenibile.

In Italia abbiamo bisogno di ben altro, e da nord a sud si sollevano istanze dalle popolazioni: un fermento di anticorpi positivi nutrono una vasta mobilitazione, dalle università ai movimenti, dal mondo del lavoro al precariato, dall'ambientalismo al pacifismo. Prende forma e si

struttura un diverso immaginario, nella consapevolezza delle reali necessità per una società più umana e che guardi ai bisognosi, al futuro dei lavoratori e dei pensionati, dei giovani, dell'ambiente, della pace.

Esiste l'alternativa nonviolenta alla guerra. C'è sempre una alternativa negoziale a qualsiasi guerra.

Esiste l'alternativa a questo modello di sviluppo. C'è sempre una alternativa economica e sociale valida per costruire un futuro in questo paese.

UNA TERRA CHE SI SPOPOLA

La Calabria si spopola: la popolazione residente è in continuo calo, inarrestabile.

I dati che registrano la popolazione residente in Calabria ci parlano di una crescita pressoché costante fino al secondo dopoguerra e la stabilizzazione tra gli anni Cinquanta e Novanta; poi sempre peggio, mentre dal 2010 nella nostra regione è cominciata una costante caduta che pare, appunto, inarrestabile.

Secondo i dati rilevati dalla terza edizione del Censimento permanente prodotto dall'Istat, al 31 dicembre 2020 c'erano 1.860.601 residenti con una diminuzione di 33.509 unità rispetto all'edizione 2019.

Tra il 2019 e il 2020 solo 48 dei 404 comuni calabresi sono rimasti stabili, mentre sono 356 i comuni dove la popolazione diminuisce. Ormai, andando in giro per la Calabria, specie nei paesi dell'entroterra, si percepisce un senso di solitudine e di tristezza.

Non è difficile comprendere le cause del continuo calo demografico. Innanzitutto la costante emigrazione giovanile, soprattutto intellettuale, che abbandona la Calabria per trovare lavoro altrove. E poi la denatalità. Cause interconnesse poiché all'elevata emigrazione si accompagna sempre un maggiore calo delle nascite.

Di conseguenza, i dati sulla popolazione residente mostrano uno slittamento verso la sempre più forte incidenza degli anziani con la prevalenza degli over 65, e con tutte le implicazioni dal punto di vista sociale, istituzionale e politico.

Nemmeno i migranti fanno la differenza. Per quanto riguarda la popolazione straniera, in Calabria (dati aggiornati



al primo gennaio 2021) gli stranieri residenti sono 102.302 e rappresentano il 5,4% della popolazione. Vanno via anche gli immigrati, cercando all'estero i luoghi per ricostruire un percorso di vita. Una così bassa percentuale di stranieri residenti è un valore che, evidentemente, non corrisponde alla percezione del fenomeno, dopo che una certa narrazione sventolava l'invasione dello straniero nelle nostre terre. Altre storie.

La popolazione è diminuita in tutte le province, maggiormente a Crotone che ha perso 4.522 residenti.

La città di Crotone e l'intero territorio

provinciale mostra i segni di una enorme sofferenza. Sono ormai trent'anni che Crotone paga un forte dazio per la chiusura delle fabbriche e per la mancata riconversione economica e produttiva del territorio.

Era stata l'ultima città in Italia dov'era scoppiata una rivolta operaia e di popolo nel 1993 con la cosiddetta *notte dei fuochi*. Forse qualcuno in alto se l'era legata al dito e alla città s'è presentato il conto fatto di lacrime e sangue.

Certo, la città perde popolazione, è ovvio, perché manca il lavoro, perché l'economia è a pezzi.

Quella che resta, però, non è rassegnata, semmai si percepisce una forte indignazione. Nella città di Crotone, come del resto nella gran parte della provincia, esistono delle realtà sociali dinamiche, dallo sport alla cultura, dal volontariato alle sperimentazioni del ritorno dei giovani alla terra. C'è un'umanità in fermento, anche nell'elaborazione di un diverso sviluppo del territorio, partendo dai bisogni. Manca la politica purtroppo, non più riferimento strategico come nel passato; manca il sindacato.

È un tempo dove occorre reinterpretare i percorsi necessari per un riscatto. Le energie ci sono. Per dirla con l'antropologo Vito Teti, la scelta della restanza è un processo dinamico e creativo, conflittuale, potenzialmente rigenerativo tanto del luogo abitato, quanto per coloro che restano ad abitarlo.

Qualcosa di buono riuscirà a mettersi in piedi. Dobbiamo crederci.

C'è sempre una alternativa economica e sociale valida per costruire un futuro nella città di Crotone e nella sua provincia.

IL CONTROLLO ECONOMICO DEI BACINI IDROELETTRICI

Da qualche tempo, con il giornale stiamo rincorrendo i *rumor* e le documentazioni sulla questione delle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico nella nostra regione, se non altro perché il nostro territorio è interessato dagli insediamenti delle centrali e dei bacini idroelettrici.

Di certo l'acqua è la risorsa più importante che abbiamo, e come tale bisogna comprendere quale sarà il suo utilizzo negli anni a venire, quali interessi economici possano girarci attorno, e quanto pesano gli interessi collettivi, delle popolazioni. Quelle stesse popolazioni che con l'arrivo dell'estate si ritroveranno con i soliti problemi nell'approvvigionamento idrico per uso potabile e irriguo.

In questo momento ci interessa focalizzare alcuni punti specifici, rimandando a momenti successivi un ragionamento più ampio sull'intera questione.

La Calabria si va ad aggiungere all'elenco delle Regioni italiane che hanno emanato una disciplina per regolamentare il processo di "regionalizzazione" delle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico.

Le nuove regole si applicano in caso di scadenza della concessione oppure di decadenza, revoca o rinuncia alla concessione, come previste dalla legge regionale 23 aprile 2021, n. 5, in attuazione a quanto disposto dal Dlgs 79/99, che disciplina le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico.

Le possibili modalità di assegnazione delle concessioni sono tre: a operatori economici, a società a capitale misto pubblico-privato, a forme di partenariato pubblico-privato.

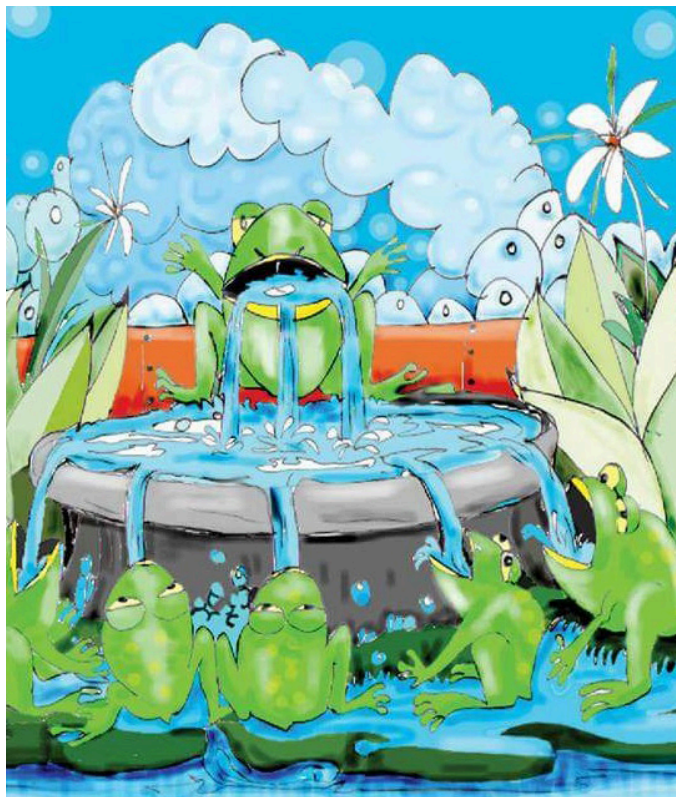
Attorno alle tre diverse modalità c'è un modo altrettanto diverso di intendere i processi economici. Dentro tutto, ovviamente, passa una visione politica regionale in rapporto ai bisogni delle popolazioni. E l'acqua è il bisogno, per uso potabile quanto per quello irriguo.

La legge prevede che alla scadenza della concessione, al termine dell'utenza e nei casi di decadenza, revoca o rinuncia delle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico, le opere ricadenti sul territorio regionale passino, senza compenso, dallo Stato alla Regione Calabria, inclusi gli impianti, le attrezzature e i sistemi necessari, in via diretta ed esclusiva, al loro regolare funzionamento, controllo ed esercizio.

Sarebbe auspicabile; per nulla probabile.

Tra i diversi aspetti disciplinati dalla norma regionale, c'è anche un canone di concessione per le grandi derivazioni idroelettriche articolato in una componente fissa e in una componente variabile.

La stessa prevede che una parte dei canoni introitati dalla Regione per l'utilizzo delle risorse del demanio idrico, vengano utilizzati da soggetti pubblici (comuni e agli altri soggetti aventi competenza in materia).



Infatti, la Regione destina la somma pari al dieci per cento degli introiti derivanti dall'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni, al finanziamento degli interventi di miglioramento e ripristino ambientale dei corpi idrici interessati dalle singole derivazioni a favore dei comuni nel cui territorio ricadono i bacini idrografici interessati da grandi derivazioni.

È una percentuale irrisoria rispetto ai canoni introitati. Ci spieghiamo meglio. Un territorio come Cotronei, con i tre salti delle tre diverse centrali idroelettriche, cuba un canone di ben oltre tre milioni di euro.

Questi soldi devono restare allocati sul territorio e con interventi di miglioramento e ripristino ambientale dei corpi idrici finalizzati all'aumento delle risorse di acqua per fini potabili e per uso irriguo.

Ritorniamo a ragionare anche di questo, perché l'acqua è la principale risorsa che può dare una svolta economica al territorio nei prossimi decenni, e i bacini, contenitori di una immensa riserva di acqua, non possono rappresentare un mezzo di sfruttamento economico per i privati senza ricadute per la collettività.

C'è sempre una alternativa economica e sociale valida per costruire un futuro in una piccola comunità, in un territorio provinciale, in una regione come la Calabria.



La Società della Cura
Fuori dall'economia del profitto.

In questo inizio di primavera dell'anno 2022 una figura centrale per la nostra formazione politica ci ha lasciato. Neandertalo Sapiente è scomparso, ha abbandonato la vita terrena.

Neandertalo, figlio di contadini del Marchesato emigrati al Nord, era nato il 25 aprile 1945.

Sì, sì! Proprio il 25 aprile, quel fatidico giorno che sarebbe poi diventato *Festa di Liberazione* e che tanto lo faceva gioire da bambino pensando che tutti, in ogni dove della ridente penisola, festeggiassero il suo compleanno. La storia dell'*epopea 25 Aprile*, come usualmente e autoironicamente definiva le prime due decadi della propria esistenza, ci venne raccontata con dovizia di particolari: la tonta credulità del bambino sognatore, l'amara scoperta dello scolaro diligente, la crescente consapevolezza del ragazzino proattivo e gli insindacabili sogni del ventenne maturo.

Nella metà degli anni settanta, era partito dalle Langhe piemontesi, lasciando lì la "propria vita precedente" e i propri genitori per profonde e insanabili divergenze di carattere politico-culturale. Aveva optato, lui e non la famiglia, per un percorso a ritroso, insensato e difficile.

Alle proprie origini. Alla Calabria. Al Marchesato.

Era sempre stato un "bastian contrario". Settantasette anni di una vita vissuta al soldo, non millantato ma praticato, della perenne ricerca della giustizia sociale e della pratica continua dell'uguaglianza.

Che la terra ti sia lieve.

Già ci manchi, veglia su di noi dal luogo in cui ora ti trovi!

L'Associazione

p.s.

La missiva nella pagina è l'ultima che abbiamo ricevuto da parte di Neandertalo.

L'ASCIA DI GUERRA DI COTRONEINFORMA

Il simbolismo mitologico che l'immagine dell'ascia di guerra aveva su di me fino a qualche vita fa era straripante, oggi è più attenuato, soffuso e monocorde.

Sotterrare o dissotterrare le asce di guerra ha sempre implicato un cambiamento parossistico in una controversia. La pacificazione non sempre indolore che presagisce il verbo sotterrare, l'inizio nauseante della riapertura delle ostilità che suggerisce il secondo verbo dissotterrare.

Voi non avete mai avuto modo di utilizzare nessuno di questi due verbi e dei suoi relativi significati simbolici. Siete così terribilmente impressionati dallo stupore dell'immagine, purtroppo non ancora obsoleta "dell'imbracciare le armi", da cui si può estrapolare e coniare il neologismo metaforico imbracciare l'ascia di guerra.

Più esplicitamente per quanto vi riguarda, perseverare nell'imbracciare l'ascia di guerra.

Non abbiate timore, la metafora attiene soltanto a ciò che voi di *Cotroneinforma* ritenete essenziale per una comunità: **delle decisioni che determinano e modificano le condizioni di vita dei cittadini, attuale e futura, si discuta pubblicamente, anche in maniera esasperata e conflittuale se necessario, senza spargimenti di sangue ma con spargimento di idee e proposte.**

Ciò mi ronza in testa da troppo tempo e qui ed ora non è certo il tempo dei buoni e bravi adulti silenti, che non siete e non sarete. Vi ricordo e ricordo a me stesso quanto scritto da Pino Fabiano [N.d.R. *Cotroneinforma* n. 143, pag. 18-19]: «Nessun rimpianto, anche perché le nostre idee, le nostre opinioni le abbiamo scritte nel giornale [...] Mettiamo in chiaro questo aspetto che forse può tornare utile al prossimo sindaco di questa nostra comunità di cotronellari teste piatte – come ci definiscono in terra di pagani [...] poi ci sono alcuni nostri editoriali, oppure note in Fronte redazionale o La tela del ragno, che creano mal di pancia. Di una cosa siamo certi, non spariamo cavolate, perché argomentiamo attingendo rigorosamente alle fonti (soltanto con le fonti necessarie), ma non ci risparmiamo la nostra opinione,



ci sembrerebbe intellettualmente scorretto non farlo. Un'opinione, la nostra, spesso non condivisa nel palazzo comunale. Mai una volta, però, che il sindaco Belcastro, o un assessore, o un consigliere avesse sollevato formale dissenso su questioni trattate nel giornale. Ci saremmo attenuti - se necessario - al dovere della rettifica o concedendo il diritto di replica».

L'ascia di guerra che imbracciate è stata e rimarrà questa descritta in maniera inequivocabile da Pino.

Le questioni irrisolte e le domande inevase degli ultimi dieci anni ma non solo, tutte e nessuna esclusa, sono ancora lì nella teca della vostra memoria e sulle pagine del periodico. Non rappresentano missive mai spedite, solo e soltanto perché non sono state lette. Sono ancora vivide.

Il loro pregio stava nella non personalizzazione dell'interrogato, non erano rivolte a chi in quel momento rivestiva il ruolo in maniera contingente (sindaco/a, assessore/a, consigliere/a, dirigente), perché come spesso accade progetti e programmi travalicano le legislature.

Per cui tali questioni irrisolte sono valide ancora oggi.

Riproporle, riproporle e riproporle significa, per voi e per noi tutti, pretendere che giunta e consiglio comunale si facciano carico del compito di corretta e imparziale informazione istituzionale, cosicché al teatrino delle segrete stanze non segua come da copione il chiacchiericcio partigiano della strada.

Neandertalo Sapiente

Lande del Marchesato, 16 Ottobre 2021



ACQUA E RIFIUTI

IN CALABRIA SI SCALDANO I MOTORI PER LA MULTIUTILITY

[Redazione Malanova]

Il 19 aprile scorso è diventato legge Regionale (n. 10/2022) il testo sull'organizzazione dei servizi pubblici locali dell'ambiente che ha istituito la nuova Autorità Rifiuti e Risorse Idriche della Calabria chiamata a disciplinare e governare in maniera unitaria il settore dei rifiuti e quello idrico.

La nuova legge sulla "Multiutility" dell'acqua e dei rifiuti, per come erroneamente è stata definita dalla stampa e dal governo regionale, fortemente voluta da Roberto Occhiuto, andrà a sostituire l'Autorità Idrica della Calabria (Aic) e i cinque Ambiti territoriali ottimali (Ato) istituiti per la gestione dei rifiuti. Definire "Multiutility" l'Autorità di governo probabilmente non è stato un semplice errore legato alla non conoscenza del diritto pubblico e societario, ma lascia presagire qual è la vera intenzione di Occhiuto riguardo alla forma di gestione che dovrà, ad ogni modo, essere scelta dai quaranta sindaci che formeranno il Consiglio direttivo d'ambito.

Il comma 2 della legge regionale ci istruisce sui principi fondamentali alla base del provvedimento:

1. Riconoscimento dell'acqua come bene naturale e diritto umano universale, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani. La disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile devono essere garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona;
2. tutela pubblica del patrimonio idrico e dell'ambiente naturale;
3. tutela della qualità della vita dell'uomo nell'ambito di politiche di svi-

luppo sostenibile e solidale;

4. salvaguardia delle aspettative delle generazioni future;

5. pubblicità, indisponibilità e inalienabilità di tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo.

Sono i classici valori fondamentali che vengono inseriti in ogni preambolo di legge ma, di fondo, del tutto inoffensivi perché, semplicemente, riprendono alcune dichiarazioni "universali" come, ad esempio, quelle dell'ONU. Nulla viene detto sull'aspetto più importante in questo settore e cioè sulla forma di gestione ipotizzata che, ad ogni modo, spetterà all'assemblea dei comuni, decidere e ratificare. Non mancano nel testo i soliti vaghi riferimenti alla promozione delle forme di partecipazione dei cittadini agli atti fondamentali di pianificazione, programmazione, gestione e controllo del servizio.

Per quanto attiene ai rifiuti, si privilegia certo la raccolta differenziata – e non poteva essere diversamente vista l'obbligatorietà imposta per legge – ma ponendola sullo stesso piano del cosiddetto recupero energetico attraverso l'incenerimento, ammettendo con una certa leggerezza, persino che ogni residuo indifferenziato deve essere piuttosto inviato al termovalorizzatore che alla discarica. Un principio errato perché, in un sistema in cui si afferma di voler far prevalere la raccolta differenziata, bruciare il residuo, oltre a non essere economicamente vantaggioso per il privato, risulterebbe ecologicamente più problematico mentre, di contro, più facilmente gestibile con piccolissi-

me discariche di prossimità. Quest'ultima, in una gestione veramente virtuosa, progressivamente sarebbero destinate a scomparire quasi del tutto.

Gli inceneritori entrano in conflitto con la pratica della raccolta differenziata perché i più alti rendimenti si raggiungono bruciando materie "pregiate" che invece dovrebbero trovare la via del riciclo/riuso. Esiste poi un aspetto non trascurabile, il problema irrisolto della gestione delle ceneri derivanti dalla combustione che necessariamente vanno smaltite in discariche di rifiuti pericolosi.

Maggiore è la differenziata, minore l'utilizzo degli inceneritori. Per essere ancora più chiari: se il sistema proposto si prefigge veramente alti livelli di raccolta differenziata, resterà ben poco da bruciare negli inceneritori. Di contro, se la proposta è l'upgrade del termovalorizzatore di Gioia Tauro, risulta evidente una scarsa fiducia nella possibilità di aumentare la percentuale della differenziata.

È notizia recente che il presidente della Giunta regionale, Roberto Occhiuto, punti molto sull'attivazione di nuove linee del termovalorizzatore di Gioia Tauro: "Se a Gioia venisse attivata la seconda linea e resa efficiente la prima, si potrebbero smaltire i rifiuti prodotti da 1,8 milioni di abitanti scarsi", afferma in un articolo sulla Gazzetta del Sud. Per questo la giunta, il 21 marzo scorso, ha approvato la delibera n° 93 "Documento tecnico di indirizzo gestione rifiuti urbani" in cui si dà mandato al direttore generale del Dipartimento Ambiente di avviare le relative indagini di mercato per l'efficientamento e la gestione

malanova

Solo cattive notizie per il mondo di sopra

dell'impianto di Gioia Tauro. In pratica di avviare una gara di project financing per l'impianto". Lo stesso articolo sostiene che a fiutare l'affare ci sia già la A2A, nota multiutility bresciana, che in Calabria gestisce già diversi invasi per la produzione di energia idroelettrica con una quantità di acqua immagazzinata vicina ai 200 milioni di metri cubi e con un potenziale produttivo di circa 500 MW (approfondimento al link: <https://www.malanova.info/2021/09/01/a2a-i-padroni-dellacqua/>). Acqua quindi insieme ai rifiuti. A pensar male si fa peccato ma spesso si indovina, diceva qualcuno.

Proseguiamo. Autocompostaggio, recupero degli ingombranti ancora utili ma soprattutto la famigerata "tariffa puntuale" che si affaccia nuovamente tra le righe ma purtroppo più citata che praticata. Ancora oggi la tariffa viene calcolata sui metri quadrati delle abitazioni o dei locali e nessun sgravio è previsto in funzione della quantità di rifiuto prodotto. Oggi a guadagnarci sono solo i gestori degli impianti e questo vale per i rifiuti come per l'acqua. Non ci risulta, ad esempio, che gli abitanti dei paesi nei pressi delle centrali idroelettriche abbiano qualche agevolazione sulla bolletta elettrica o un cittadino virtuoso dei cosiddetti comuni "ricicloni" paghi tariffe della Tari più basse o, ancora, che con il biogas prodotto dal trattamento della frazione umida si riscaldino gli studenti delle scuole o i ricoverati negli ospedali.

Stendiamo un velo pietoso invece sui comma che affrontano le questioni della ricerca, cooperazione dei cittadini e sensibilizzazione: cose stra-abusate anche in passato.

Nel concreto al posto dell'AIC, capace di perdere milioni di euro per deficienze burocratiche, e degli ATO rifiuti, che sono passati alla storia per la loro inutilità e per la richiesta continua di commissariamenti (soprattutto nel nord Calabria), prenderebbe vita una "Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria" che vedrebbe ancora una volta consorziati tutti i comuni. Il Consiglio Direttivo è composto dai rappresentanti di 40 comuni tra i quali è eletto il Presidente dell'Autorità. I comuni capoluogo delle Province e la città Metropolitana di Reggio Calabria fanno parte di diritto del CdA. Gli altri comuni sono eletti dai sindaci in base ad una lista che divide le comunità per fasce



di residenti. Espletate queste operazioni non poteva mancare l'ovvio Direttore Generale di nomina politica (Presidenza della Giunta Regionale). Il Consiglio Direttivo, una volta insediato, stabilisce il Piano d'Ambito per le risorse idriche e la gestione dei rifiuti. Il meccanismo, come dicevamo nell'introduzione, è del tutto sovrapponibile a quello messo in piedi per l'AIC.

L'art. 15 della legge regionale esplora l'ambito della "partecipazione". Il Comitato Consultivo degli Utenti e dei Portatori d'interesse, acronimo CCUP (quasi un soviet ambientalista), ha ampie deleghe consultive ma nessuna decisionale. È un vecchio vezzo della politica quello di stabilire un'ampia partecipazione consultiva salvo poi, sentiti tutti, mantenere le mani libere per decidere autocraticamente. E questo ci sta. D'altronde da una democrazia basata costituzionalmente sulla delega, non si può pretendere l'autogoverno. Quest'ultimo semmai si dovrebbe conquistare.

Gli articoli successivi parlano dell'acquisizione delle azioni di minoranza della SORICAL, in quota Veolia, al costo di 1€/cad. Anche questa, è una vecchia questione mai risolta e che ciclicamente viene riproposta esclusivamente per il ruolo strategico che ricopre questa Spa che gestisce, ormai da quasi un ventennio, l'accumulo, alcuni invasi, le grandi adduzioni e, dunque, la vendita all'ingrosso dell'acqua ai comuni. In ultima analisi, in Calabria, ci potremmo trovare nel breve tempo di fronte a una riacquisizione pubblica delle quote private con un gestore unico rappresentato da una Società per Azioni come la SORICAL riacquisita integralmente dalla Regione.

In un territorio con meno di due milioni di abitanti forse potrebbe avere un senso pensare ad un Ambito Territoriale Ottimale unico ma si dovrebbe analizzare con più serietà l'orografia regionale, quindi i suoi bacini idrografici e valutare attentamente la necessità di impostare il servizio partendo dal concetto di prossimità nella gestione dei rifiuti implementando una logistica gestionale all'altezza dei principi espressi sulla carta. Produrre un piano industriale con un semplice copia e incolla, come ha fatto l'AIC nei scorsi mesi, è un'operazione completamente inutile oltretutto dispendiosa in termini di denaro pubblico.

Certamente non possiamo che rimanere attenti sui prossimi sviluppi della faccenda ma già si intravedono le linee di completamento del progetto complessivo. Un tempo era noto il famoso gioco da Settimana enigmistica dove unendo i puntini si riusciva a intravedere il disegno nel suo complesso. L'accentramento amministrativo in un unico ente può essere spacciato per una presa di posizione forte contro i disservizi atavici della Regione Calabria ma a noi puzza tanto di allineamento alle logiche del mercato che vede nelle cosiddette multiutilities l'unica possibilità ammessa per la gestione dei servizi a rete. I poteri pubblici continueranno ad essere i facilitatori degli interessi del capitale. Giusto il tempo di ristrutturare le reti ridotte un colabrodo e costruire nuovi impianti di trattamento dei rifiuti – con soldi pubblici naturalmente – per poi consegnare tutto nelle mani di qualche multinazionale per i tanto agognati utili.

La redazione di Malanova

LO SCUDIERO e LA REGINA

PRINCIPI DI EBURACUM, A SPASSO TRA I MONTI DI TREPIDÒ

[Bruno Amoroso]

Introduzione

Il rinvenimento di un deposito di armi nel 1952 e la scoperta di un dolmen nel 1976 a Cotronei (KR) sono eventi di straordinario interesse per il paese e per la Calabria. I primi inevitabili interrogativi che si presentano e si pongono sono: chi le ha portate in Sila? Chi ce le ha lasciate? Chi ha costruito ed eretto il dolmen?

Nel cercare di rispondere a queste domande, utilizzo il toponimo "I briganti" che designa una ben determinata località di "Trepidò" (Cotronei), e mi avvalgo di Wikipedia, che mi fornisce le necessarie e importanti informazioni su "I briganti" e su notizie di storia antica che generalmente non si trovano sui libri scolastici. Mi servo pure dei toponimi "Scurciavoi" e "Timparieddu dei latrì", che si trovano a Trepidò, nel territorio della Sila, per studiarli e interpretarli.

Ritengo che questo approccio sia utile e indicativo, come ho potuto constatare con il toponimo "Trepidò": translitterando il termine, di origine greca, nella lingua italiana, significa "tre colline vicine" (secondo lo storico Giovan Battista Maone [1]), e, individuate le tre colline nel 2011 [2], messe in relazione con la scoperta dei vasi greci (1976) [3], si ha la prova certa (l'archeologia non è un'opinione) che queste colline siano state il luogo della Trepidò antica, colonia di Crotona nel VI secolo a.C.

Il toponimo Trepidò, giunto a noi fino ai tempi moderni attraverso una trasmissione orale, partita 2500 anni fa, e questi ritrovamenti (le tre colline e la fossa di vasi greci), hanno messo in luce una real-

tà per molti anni nascosta e sconosciuta.

Questo esito mi ha spinto ad interpretare il significato dei toponimi "I briganti", "Timparieddu dei latrì", "Scurciavoi", tutti di origine latina e relativamente più recenti. Scoprirne l'origine può essere utile per svelare un periodo storico perso nel tempo proprio perché manca una documentazione scritta. Per raggiungere l'obiettivo, ho seguito un procedimento intuitivo e ragionato, che, partendo da fatti realmente accaduti e storicamente accertati, mi ha portato a conclusioni significative, accettabili, e, ritengo, condivisibili.

"I briganti"

I briganti [4] - in latino *brigantes*, dal celtico Brig (monte), il cui significato originale è quello di 'abitanti dei monti', montanari - erano la più importante delle antiche popolazioni del centro della Britannia. Ebbero come capitale Eburacum (oggi York) e come regina Cartimandua. Insieme al consorte Venuzio strinse alleanza con i Romani. Nominalmente indipendenti, Tacito dice che erano fedeli alleati romani e protetti dai legionari [5]. Nel 51 d.C. la regina consegnò ai romani il capo della resistenza britannica Carataco, che era scappato nel nord dell'isola dopo essere stato sconfitto da Scapula nel Galles, dando così prova di sincera fedeltà.

In seguito, Cartimandua prese una cotta per Vellocato, scudiero [6] di Venuzio, e, ripudiato il consorte, lo sposò elevandolo a rango di re.

Allora Venuzio, offeso, prese le armi contro Cartimandua. Le truppe romane

intervennero in sua difesa e Venuzio fu sconfitto (52-57 d.C.).

Ma nel 69 tentò un nuovo attacco. I romani intervennero nuovamente, mettendo in salvo la regina e Vellocato, ma non riuscirono a fermare Venuzio che si impossessò del trono. Da questo momento, la regina e Vellocato scompaiono dalle fonti (n.d.a. questo dovrebbe significare che la loro presenza ad Eburacum e in Britannia non è stata più segnalata); quest'ultima informazione dà valore e credibilità alle ricostruzioni che ora espongo.

Deve essere stato in questa circostanza che i romani, dopo aver salvato la regina e Vellocato, misero in salvo la popolazione, funzionari, collaboratori, parenti e familiari a loro fedeli, per sottrarli alla vendetta ed alle ritorsioni di Venuzio. I romani erano implacabili e vendicativi con i nemici, ma leali e generosi con gli alleati, che difendevano in caso di aiuto e di bisogno. Questa deduzione non è strampalata, vista l'analogia con la situazione attuale a Kabul, quando le diplomazie occidentali, dopo la caduta in mano ai talebani, si siano adoperate a mettere in salvo la popolazione, i funzionari, parenti e amici dando loro asilo in Europa e in America.

A questo punto apro una parentesi per inserire una ricostruzione personale, in libertà dei fatti, ma verosimile e plausibile.

I *Brigantes*, dopo aver lasciato la Britannia e sbarcati in Gallia, dovettero essere stati condotti in Calabria via mare, essendo tale scelta più sicura e più rapida di quella via terra (più lunga, più esosa e



più esposta a rischi e ad insidie). In Calabria, dovettero approdare a Capo Colonna, porto da cui Annibale era partito per far ritorno a Cartagine. A Capo Colonna dovettero visitare il tempio di Hera Lacinia, uno dei più importanti santuari della Magna Grecia dell'età arcaica, che a quei tempi doveva manifestare ancora la sua maestosità. Devono essere rimasti folgorati e impressionati dalla bellezza delle colonne e dalla grandezza e magnificenza del monumento, costruzione insolita per loro, provenienti da Eburacum, che, come tutta la Britannia, non era stata sfiorata dalla civiltà della Grecia e della Magna Grecia. Dopo questa prima esperienza, da Crotone, seguendo la via della transumanza, dovettero raggiungere Trepidò, colonia greca del VI secolo a.C. E qui i romani dovettero assegnare loro la località "i Briganti", nei pressi della sorgente di acqua "La Rigòla" [7]. Qui dovettero organizzare la loro nuova vita. La Sila (*Silva Brutia*) dovette apparire loro una terra che non potevano immaginare minimamente, soprattutto se vi sono giunti in primavera (com'è possibile che sia avvenuto, perché allora la Sila per le neviccate risultava infrequentabile e irraggiungibile durante l'inverno e fino a primavera, e soltanto dopo lo scioglimento della neve si poteva raggiungere). Dovettero ammirare la varietà e la ricchezza della flora e della fauna, restare affascinati nel vedere scorrazzare diversi animali dalla volpe alla lepre e incuriositi dai buoi che pascolavano liberamente e tranquillamente negli immensi campi di erba. La natura che hanno trovato era assai diversa da quella che avevano lasciato ad Eburacum, dal clima atlantico, con inverni freddi e piovosi, estati dal clima mite ma con frequenti piogge e poche ore di sole al giorno [8]. Per prima cosa, dovettero provvedere a costruire abitazioni di legno servendosi dei molti pini che avevano a disposizione. Di queste abitazioni non è rimasto alcun segno perché il tempo le ha consumate. Dovettero anche recintare queste abitazioni con palizzate per difendersi, specialmente di notte, dagli attacchi dei lupi.

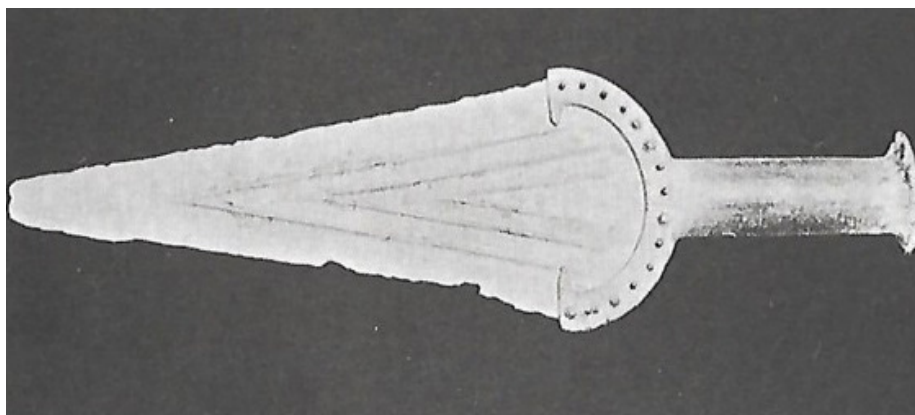
I Bruzi, indigeni, vedendo questi uomini alti e biondi per la prima volta, dovettero incuriosirsi e avvicinandosi a loro con fare sospetto e prudente dovettero chiedere:

-*Quis estis?*

-*Brigantes sumus.*

-*Mi Iuppiter! Mi Deus! Hi latrones sunt!*

cominciando a colloquiare in latino. Per i Bruzi era naturale, essendo la loro



lingua parlata, ma lo era anche per la regina e i suoi funzionari, perché il latino era la lingua ufficiale utilizzata nelle relazioni diplomatiche tra paesi diversi. Nel vedere, poi, che nei primi tempi si erano sistemati su una piccola altura, i Bruzi dovettero chiamare il sito *Timparellum* [9] *latronum* [10], a noi pervenuto come "Timparieddu dei latrì". Altri Brigantes dovettero sistemarsi pure allo "Scurcia [11] voi [12]" ('scorcio buoi', che significa 'scarna buoi', cioè togliere carne ai buoi), sito poco distante dal "Timparieddu dei latrì". È a "scurcia voi" che è avvenuto il ritrovamento delle armi, come ha raccontato in una conversazione amichevole Luciano Belcastro, che ha precisato pure che è stato il fiuto del cane a individuare il ripostiglio dove erano nascoste le armi durante una battuta di caccia, in compagnia del nonno.

Le armi sono di bronzo, sette daghe [13] e due asce [14]. I pezzi furono consegnati a Santo Tiné, noto storico e archeologo, per classificarli [15]. Comprendendo l'importanza del ritrovamento, Tiné studiò attentamente i reperti ed evidenziò l'esistenza di pochissimi riscontri su suolo italiano, specialmente per quanto riguarda le daghe, sottolineando anche il limitato ritrovamento di asce di questa tipologia. Osservò pure che queste armi non possono che essere arrivate in Calabria direttamente dal centro Europa, dove questa foggia di armamento è particolarmente diffusa durante la prima metà del II millennio (*n.d.a.* 1500 anni a. C.).

Riporto le più importanti caratteristiche evidenziate dal Tiné per poter esprimere di seguito la mia opinione. Le daghe, che sono mediamente di lunghezza pari a 20-21 cm (solo una di 14 cm e un'altra di 17 cm), presentano, nella parte semicircolare, dei fori o dei chiodi, in numero variabile da 3 a 5, mentre l'altra estremità si presenta spuntata e la parte esterna smussata e senza tagli. Solo le asce presentano un solo foro o chiodo.

Riflessione

Il bronzo è comparso in Europa occidentale intorno al 2000 a. C. [16] [figura nella pagina].

Il tipo di armi rinvenuto è comparso intorno al 1500 a. C. nel centro Europa, dove questa foggia di armamento era diffusa, ma questo non vuol dire che le armi trovate in Sila risalgano a quel periodo, perché, constatato che Eburacum intorno al 1000 a. C. era una comunità attiva per il fatto che si trovava sulla via di comunicazione fra la Britannia e la Scozia, si può supporre che le armi siano state forgiate nel periodo poco precedente o prossimo a quello in cui Cartimandua era regina di Eburacum, quando cioè era necessario avere delle armi per difendersi dagli attacchi ovvero per offendere. In origine, queste armi dovevano essere pure dotate di manico, certamente in bronzo, come viene suggerito dalla presenza dei fori o chiodi. Essendo state ritrovate a "Scurciavoi" mi viene però spontaneo pensare che esse siano state successivamente adoperate e adattate per sezionare la carne dei buoi, e che proprio per questa ragione, strisciandole ripetutamente, si siano logorate e spuntate ed abbiano perso il taglio, così come il manico. Associa pertanto a questo corredo di armi una batteria di cucina o di macelleria necessaria per il taglio della carne. La presenza di un solo foro o chiodo nelle asce significa che i manici dovevano essere disposti perpendicolarmente, per soddisfare il compito a cui erano assegnati, cioè, precisamente, quello di asportare la corteccia dei pini oltre a quello di scorticare le ossa dei buoi, operazioni che hanno portato anche alla rottura dei manici.

Commentato il ritrovamento delle armi, passo ad affrontare e commentare la scoperta del dolmen.

Il dolmen

Un dolmen è un monumento sepolcrale dell'età preistorica, formato con pietre

infisse verticalmente nel suolo, sormontate da un grande lastrone orizzontale non squadrato e rozzo [17]. Esempi di dolmens sono presenti in Spagna, Francia, Inghilterra e nell'Europa centrale, in Irlanda, nel Galles, soprattutto nei cosiddetti *portals dolmens*, nelle contee inglesi del Devon e della Cornovaglia, nel Portogallo, in Germania, in Scandinavia [18].

Il dolmen coperto dalle acque dell'Ampollino risponde e corrisponde a questa definizione [come si può constatare dalle immagini a pag. 10].

A differenza delle armi, il dolmen non può essere stato trasportato da un luogo fuori dalla Calabria, ma deve essere stato costruito ed eretto nel posto dove si trova. In Calabria non esiste un modello simile né una tradizione di scalpellini che abbiano potuto produrre o trasmettere opere di questo tipo. Si può ricavare qualche informazione sul dolmen se si indaga sulla tecnica che si usava per ottenere questi lastroni di pietra. Louis-René Nougier ci illustra qual era la tecnica per segare la pietra: "in anni recenti è stata studiata la tecnica dei cavatori egiziani verso il 2800 a.C. Per staccare i blocchi di granito di Assuan, i cavatori delimitavano il blocco scelto con una scanalatura, poi, ogni 10 centimetri, scavavano delle tacche profonde. Dei cunei di legno venivano conficcati e poi bagnati. La dilatazione del legno faceva staccare il blocco. Questo metodo è impiegato ancora oggi dai cavatori bretoni" [19]. Questa informazione fa supporre che tanti popoli come quelli della Britannia, della Scozia e altri, conoscessero questa tecnica o altra ad essa simile o affine per

costruire i numerosi dolmens presenti nei loro territori. E questo fa supporre che anche i *brigantes* di Cotronei conoscessero questa tecnica. Per prima cosa, si può affermare che, a rigor di logica, il dolmen in Sila non risalga all'età preistorica, ma, ragionevolmente, al I secolo d.C.; ciò viene suggerito dal periodo in cui i *brigantes* si sarebbero stabiliti a Cotronei, ovvero dopo il 70 d.C. I *brigantes* in Sila dovevano costituire una comunità avente la struttura e l'organizzazione di una piccola colonia romana di rifugiati, di esuli britannici. È naturale che avessero un forte senso di appartenenza e volessero mantenere e conservare riti, costumi e tradizioni dell'antica patria; per questo dovettero erigere il dolmen, come un mausoleo, una tomba monumentale, ovvero come un Pantheon che custodisse la loro storia, la loro cultura, il loro passato.

Il dolmen rimase fuori dall'acqua ed accessibile a tutti fino al 1927, cioè fino a quando fu costruita la diga per contenere e raccogliere l'acqua del fiume Ampollino, necessaria per azionare le turbine delle centrali elettriche di Orichella, Timpagrande e Calusia di Cotronei. Per giustificare l'evento straordinario che il dolmen sia rimasto integro per tanto tempo, esprimo la mia opinione. Fino a quando i *brigantes* erano viventi e presenti, il dolmen doveva essere considerato e trattato come un luogo di culto e di rispetto, soprattutto per i corpi che ospitava, e suppongo si trattasse dei corpi di Cartimandua e Vellocato. Poi, al tempo in cui la comunità dei *brigantes* e quella dei Bruzi devono essersi fuse, il significato e l'importanza del dolmen vennero

assimilati e fatti propri come patrimonio comune delle due comunità, segno dell'avvenuta e raggiunta convivenza pacifica. A questa interpretazione bisogna inoltre aggiungere la superstizione propria delle genti primitive secondo la quale si pensava che violare o maltrattare il corpo di un defunto potesse essere di malaugurio ed avere come conseguenza l'essere perseguitato dallo spirito del defunto stesso. Questa ricostruzione può spiegare come i *brigantes* abbiano potuto conservare e perpetuare nel tempo la loro origine e giustificare l'origine del toponimo "I briganti", località attualmente occupata da civili abitazioni.

C'è perfetta analogia con i *Bruttii*, termine con cui si indica spesso per metonimia la parte più meridionale della Calabria, e, per estensione, i Bruzi attuali abitanti della Calabria [20].

Ergo etiam: brigantes, arma, monumentum britanniae sunt. Quod demonstrandum erat.

Post-scriptum

Dopo quasi poco meno di 2000 anni, è forse svelato il mistero della sparizione della regina Cartimandua e di Vellocato dalla storia della Britannia: erano ospiti dei Romani in località Trepidò di Cotronei, dove vissero felici e contenti protetti dai Romani.

Per verificare la veracità delle ipotesi ovvero della tesi, basterebbe effettuare un'ispezione sul dolmen non appena il livello dell'acqua del lago si sarà abbassato di quel tanto per rendere visibile i ruderi senza aspettare il prosciugamento totale del lago.

NOTE:

[1] G.B. Maone, "Storia di Cotronei." *Quaterni di Cotroneinforma*, 1999.

[2] *Cotroneinforma*, n. 110, giugno 2012.

[3] In zona "Timpone del giganwte", notizia illustrata da Claudio Sabbione, nell'*Estratto Atti del XVI convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto, 1976.

[4] Dizionario Enciclopedico Treccani.

[5] Si veda: <https://it.wikipedia.org/wiki/Cartimandua>

[6] Secondo Wikipedia, si trattava di un suo cavaliere (<https://it.wikipedia.org/wiki/Cartimandua>).

[7] Vocabolo che deriva dal latino *rigo* (*rigo*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are*), che significa "irriguo" se riferito ad un corso d'acqua, o "irrigato" se riferito a un terreno.

[8] Si veda: <https://it.wikipedia.org/wiki/York#Clima>.

[9] Diminutivo di *Timpa*; *timpa* è una voce

prelatina che significa 'cima tondeggiante' (Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli); significa anche, in genere, 'collina, rilievo', oppure 'dirupo, salto, burrone' (Dizionario Enciclopedico Treccani).

[10] *Latronum*: dei ladri, genitivo plurale di *latro*, *latronis* che significa 'ladro, brigante' (Vocabolario della Lingua Latina Luigi Castiglioni – Scevola Mariotti).

[11] Da *scorciare*, dal latino parlato *excurtare* (Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli), 'rendere più corto', dal latino *curtius*, comparativo di *curtus*, quindi un supposto *curtiare*, premessa la *s-*, rafforzativo classico di *curtare*, rendere più corto (Enrico Mestica, Dizionario della Lingua italiana).

[12] Parola che deriva da *Boum*, genitivo plurale di *bos*, *bovis*, 'bue' (Vocabolario della Lingua Latina Luigi Castiglioni – Scevola Mariotti).

[13] La daga è una specie di corta spada, che fu ed è ancora in uso presso vari popo-

li; somiglia al gladio romano con il quale a volte viene confusa. Ha di solito due tagli e sezione a lunga losanga. È sempre più lunga del pugnale.

[14] L'ascia è un attrezzo da taglio per lavorare il legname, caratterizzato dall'aver il taglio normale al manico, a forma di zappa (Dizionario Enciclopedico Italiano Treccani).

[15] Per maggiori informazioni, si veda: Tiné, Santo, "Ripostiglio di armi da Cotronei, Catanzaro", *Bullettino di Paleontologia italiana*, vol. 71-72 (1962-63), p. 227-233.

[16] Si veda: Fieschi, Roberto. *Dalla pietra al laser*. Roma: Editori Riuniti, 1981, p. 74.

[17] Grande Dizionario della Lingua Italiana Gabrielli.

[18] Si veda: <https://it.wikipedia.org/wiki/Dolmen>.

[19] Nougier, Louis-René. *L'economia preistorica*. Roma: Editori Riuniti, 1981, p. 127.

[20] Vocabolario della Lingua Latina Luigi Castiglioni – Scevola Mariotti.

OCCHIO AL MERLO!

[Adelaide Lazzarini]



Ero concentrata nelle faccende domestiche, quando un tintinnio improvviso e persistente, attirò la mia attenzione fuori casa. Scostai la tendina della finestra per guardare meglio sul balcone e, non credevo ai miei occhi! Un merlo! Di primo impatto, credevo fosse un grosso topo nero; ma dopo aver messo ben a fuoco, capii che si trattava di un merlo, completamente immerso nella ciotola del cane colma di croccantini.

Ci sguazzava dentro, sembrava stesse vendemmiando, zampettava e li apprezzava! Tutto questo ben di Dio... una manna! Ma i croccantini, anche se presi uno alla volta, erano grossi per ingurgitarli, e troppo asciutti per il suo nutrimento generalmente umido. Non si dava per vinto, sbatteva con forza di qua e di là il becco, con dentro il croccantino, ai bordi della ciotola di metallo, cercando di frantumarlo in qualche modo, anche a costo di rompersi la testa. Ovviamente, sia io che il cane (tenuto a catena) lo lasciammo continuare indisturbato.

Chissà com'è, sarà stata la calma apparente e forzata dovuta alla pandemia, con una pausa a questo nostro modo innaturale di vivere agitati: meno inquinamento e più silenzio, aveva attirato, o fatto in modo che noi, esseri umani, notassimo e apprezzassimo (oltre al gusto del mangiare) il silenzio nelle strade. Affinando in questo modo il nostro udito e la nostra percezione dell'ambiente circostante, facendoci notare un incremento

nella crescita di ogni genere di volatile. Al mattino sembra di svegliarsi in piena giungla, tanto sono energici tutti questi versi e questi svariati cinguettii.

Qualche giorno dopo, ebbi un incontro ravvicinato con il merlo: stavo uscendo sul balcone e contemporaneamente lui arrivava facendo sosta sulla ringhiera. Ci siamo studiati a lungo. Lui era proprio goffo, sembrava stesse per scoppiare. Nel becco trasportava un mucchietto di fili d'erba e pagliuzze che lo rendevano "baffuto", sicuramente impastate col fango a giudicare dalle impronte umide delle zampe e della pancia che ha lasciato sul corrimano. Non saprei dire come mi vedesse lui, sicuramente non era lì per giudicarmi, ma per consegnare dei messaggi, essendo il merlo, fin dall'antichità, ritenuto un messaggero spirituale.

La bella stagione era alle porte e, mentre il merlo nidificava tra i rami dell'oleandro del mio giardino cresciuto ad altezza del balcone, io mi dilettao nella pratica di osservatore scientifico. Lui era instancabile, sostenuto dallo sguardo del maschio che controllava a distanza. Io ero piena di entusiasmo nel seguire lui e la sua minuziosa opera d'arte. Ogni giorno deponeva un uovo di colore azzurro, e così fino a quattro. L'ultimo era di un blu tendente al grigio, con macchioline nere, decisamente più scuro degli altri. "Eccolo lì", mi venne da dire sorridendo tra me e me, "la pecora nera della famiglia". In ogni famiglia ce n'è una, perché no? Anche in una famiglia di merli può succedere! Pecora nera non per malefatte, ma per originalità e per essere un "rivoluzionario" nel riuscire a ribaltare certi stereotipi.

Comunque, presa da questo mio nuovo diversivo, cercavo di capire il tempo della cova. Il maschio, sempre di vedetta sul tetto della casa di fronte, austero e, apparentemente, rilassato sotto i raggi del sole, mi faceva sentire un'intrusa a tutto tondo. A dirla tutta temevo una difensiva, un attacco improvviso. Non conosco abbastanza me stessa, come si fa a pretendere di capire gli atteggiamenti degli altri, fossero anche dei volatili, arrivando a conclusioni affrettate? Ha ragione il merlo... Sono passati diversi giorni, le uova sono tutte là. La mamma viene a covarle per poche ore al giorno, poi vola via e, per quel che ne so, non torna di notte a proteggerle, e spesso si assenta anche

per giorni interi.

Ho guardato un documentario: impressionante quanto danno da fare al momento della schiusa. Madre e padre vanno e vengono di continuo dal nido portando vermetti a queste gole insaziabili e a questi becchi sempre spalancati, sostenuti da colli sottili e crani pesanti, non tacciono mai! Poi, quando hanno piume che ricoprono il corpo e cominciano a stare stretti nel nido, si lasciano cadere giù, camminando e rotolando, sfidando ogni sorta di pericolo e la mamma di ritorno, con l'ennesimo cibo nel becco, rimane sbalordita alla scoperta del nido vuoto e si ritrova così, di punto in bianco, libera da responsabilità...

Cotroneinforma non può aspettare, quindi non posso dire, se alla schiusa, avrò un raptus di follia e presento la lettera di sfratto esecutivo al nido per gli schiamazzi che faranno... in ogni caso, ricordando l'intelligenza di questo animale nei leggendari "giorni della merla", c'è da dire che, a livello simbolico degli animali, l'avvistamento di un merlo assume diversi significati. Ci invita a prestare attenzione su noi stessi, chiedendoci se ci sentiamo pienamente realizzati e soddisfatti di come siamo. Viene a ricordarci quanto possiamo essere unici e di far emergere il talento... il talento che è nascosto in ognuno di noi.

Sono animali fieri e solitari, per questo motivo il loro messaggio è di non essere troppo affrettati nel dare giudizi e, se è il caso, di allontanare amicizie poco sincere dalla nostra vita.

L'avvistamento di un merlo ci invita a riflettere sull'importanza delle parole. Le parole hanno un potere immenso, dipende da come vengono usate, ogni parola ha conseguenze, possono risollevare chi le riceve, oppure ferire... sono come le armi. Un proverbio africano recita così: "la ferita provocata da una parola, non guarisce".

Questo magico animale, viene considerato come "guardiano della saggezza ancestrale", e - non ho ancora sentito il suo melodico canto - si dice che, ad ascoltarlo, indichi la connessione con questo mondo e quello dello spirito.

Magari faccio un viaggio astrale! Ricordando che nessuna cosa succede per caso e tutto accade per una ragione... una piccola raccomandazione che vale per tutti: occhio al merlo!

PARIS mon AMOUR

[Maria Rita Frontera]

Dopo un'attesa di due lunghi anni, a causa della pandemia che ci ha colpiti, finalmente il sogno si è avverato.

Mercoledì 4 maggio i nostri ragazzi, Stefano Fabiano e Katia Biafora, entrambi di Cotronei e frequentanti attualmente la IV A AFM dell'IISS Margherita Hack di Cotronei, hanno calcato il palco del prestigioso Istituto italiano di cultura di Parigi. Qui, davanti ai miei occhi lucidi, colmi di orgoglio ed emozione, hanno tenuto la lezione sull'autore Corrado Alvaro che li ha visti vincitori della prima edizione del concorso nazionale "Quando i ragazzi ci insegnano", promosso dal Cepell (Centro per il libro e la lettura di Roma), in collaborazione col Ministero dell'Istruzione, il Ministero della Cultura e il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

I ragazzi hanno affrontato con sicurezza la platea parigina, commovendo - tra i presenti - anche insegnanti della Sorbona e il Dirigente scolastico presso il conso-



lato d'Italia a Parigi, che si sono complimentati coi nostri studenti per la scelta dell'argomento trattato.

E dell'Istituto Italiano di cultura abbiamo assaporato tutto, attraversandone i giardini, respirando il profumo dell'antica biblioteca, inebriandoci della bellezza delle sue splendide sale che hanno visto passare personaggi illustri da Napoleone a Madame de Staël.

Grazie al concorso vinto, abbiamo potuto trascorrere quattro giorni nella capitale francese.

I viaggi ci permettono di cambiare prospettiva, di guardare il mondo con occhi diversi ma questo non è stato un semplice viaggio.

Parigi è stata una scoperta ad ogni respiro: la sua atmosfera romantica, gli scorci pittoreschi, i giardini curati e i bistrot all'aperto. È stato bello camminare a piedi per scoprire che la bellezza era ovunque: ogni angolo aveva un dettaglio elegante e sofisticato. E, mentre ci perdevamo tra quartieri affascinanti come quelli di Montmartre e di Pigalle, oppure nelle sale del Louvre e dell'Opera Garnier, o ancora salendo centinaia di gradini della maestosa Torre Eiffel o dell'Arco di Trionfo, spettinandoci sulla Senna o sul bus alla scoperta di Notre Dame e del quartiere latino, per finire ai lussuosi Champs Elysees, abbiamo imparato una cosa fondamentale: abbiamo imparato a



conoscere noi stessi, sperimentando diverse emozioni.

E dopo aver varcato l'ultima Sortie della metropolitana parigina, forse sarà scesa qualche lacrima, forse saremo pieni di rimpianti per ciò che non si è potuto fare, ma di sicuro qualcosa di indelebile rimarrà incastonato dentro ognuno di noi.

Questa vittoria non è solo da considerarsi come la conquista di un premio che ha portato lustro e onore alla nostra scuola e all'intera comunità di Cotronei, ma deve essere vista come il risultato di un percorso interiore, volto ad insegnare a non perdere mai la speranza e a credere sempre in ciò che si fa, anche quando il traguardo appare impossibile.

Per questo ringrazio i miei ragazzi, che hanno dimostrato a tutti che con passione e costanza si possono raggiungere vette importanti.

Parigi rimarrà una pagina indelebile della nostra vita.



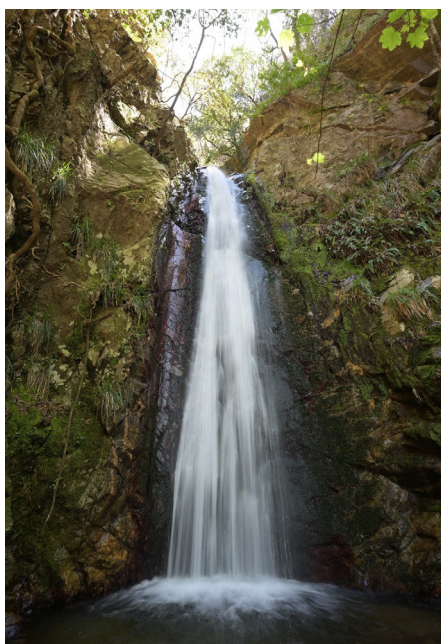
NELLA RETE DELL'AUTENTICITÀ

UNA "SFIDA" PER PESCARE ANIME ED EMOZIONI

[Maria Assunta Albi *]



Sul lago di Tiberiade Gesù Cristo “sfida” Pietro a divenire “pescatore di uomini”, a mettere nella rete quei valori che rendono “umano l'uomo”, quelli si ascrivono all'immateriale e possono essere raccontati, ma per essere veri de-



sono essere vissuti e concepiti dentro di sé e che diventano elementi di crescita significativa e complessiva.

Intendo dire che le esperienze condivise sono importanti per la crescita dell'uomo e della rete in cui intende lavorare,

ma più importante è il lavoro che lo stesso uomo fa per condividerle, costruirle e progettarle. Quando esso si spende per dare sfogo a questo desiderio ancestrale e quasi istintivo vengono fuori cose che vanno fuori dall'ordinario e non tanto per la straordinarietà delle cose quanto perché si entra nella dinamica di ricercare dentro di loro l'armonia, la bellezza e poi, una volta conquistate, vi è il desiderio di regalarle.

Una di queste esperienze ascritte ad un percorso di crescita in chiave calabrese, perché quando si parla di territorio ci piace estendere l'accezione al territorio Calabria (terra dei parchi in entroterra, borghi da scoprire, Ciclovie dei Parchi) ormai intrapreso dall'associazione il Barattolo Ecotronei, sin dalla sua nascita, l'abbiamo vissuta in un fine settimana in quel di Polistena e Cittanova. Alacremamente i ragazzi di un Posto di Calabria, una giovane associazione del Reggino, come noi affiliata alla FIE (Federazione Italiana Escursionisti) hanno organizzato una due giorni a conclusione del primo corso AE (Accompagnatori Escursionistici) in terra calabrese. Non mi soffermo sulla bellezza delle due escursioni perché potrei scrivere per ore, ma voglio soffermarmi invece sul significato che va oltre le attività proposte, i dibattiti, i convegni e la vita associativa: voglio soffermarmi sulla necessità di comprendere che, die-

tro tutto ciò c'è l'esigenza, la stessa per tutti, oggettivamente sentita, di comunicare e comunicarsi, di mettersi a nudo senza veli e non per ostentare con storie e storielle ciò che si fa, ma per rendere partecipi di un mondo quello, della montagna, del bosco, della natura che non ci ha lasciato indietro e che noi vogliamo riportare al posto che gli spetta. La natura non merita di essere trattata come facciamo noi che la strumentalizziamo per le nostre orride ragioni e motivazioni a volte bieche ed insolite. La natura ha voglia di vivere armonicamente con noi, di svegliarsi al mattino e sentire che ci siamo con la marcia giusta, di sentire che l'abbracciamo con il nostro respiro ed il nostro pensiero e non che la denigriamo con il surplus delle nostre attività. Lei ci aspetta fiduciosa, a noi tocca prenderci il tempo per lei e darle priorità.

[*] Il Barattolo Ecotronei

RADIO
Barrio
WWW.RADIOBARRIO.IT

LA LUNGA STRADA TRA LE DUNE D'ARGILLA

PASSEGGIATA LETTERARIA TRA I CALANCHI DEL MARCHESATO

DEDICATA A PIER PAOLO PASOLINI

[Tiziana Selvaggi]



Deve averli visti così, imponenti e silenziosi, devono aver colpito il suo sguardo d'artista, tanto da sceglierli come teatro di alcune scene de "Il vangelo secondo Matteo". I calanchi del marchesato, quelle dune di argilla che Pier Paolo Pasolini vide tra giugno ed agosto del '59, durante il viaggio attraverso l'Italia per la realizzazione del reportage "La lunga strada di sabbia" che gli era stato commissionato dalla rivista "Successo". Brulle in quel particolare periodo dell'anno, sono forse proprio quelle colline a dare il senso concreto di un legame tra un territorio e il poliedrico genio artistico di Pier Paolo Pasolini.

Ed è partendo da questa considerazione che probabilmente l'associazione 'I calanchi del marchesato', lo scorso 9 aprile, ha voluto proprio tra quelle dune di argilla ricordare i cento anni dalla nascita, del poeta, regista, scrittore. Una lunga camminata che partendo proprio dalla porta dei calanchi ha in qualche modo voluto ripercorrere la produzione artistica di Pasolini, «una passeggiata pensata un po' come una mostra dina-

mica della poliedrica attività di Pasolini – l'ha definita Marco Cicone membro dell'associazione, ideatore e direttore artistico dell'iniziativa – abbiamo cercato, spaziando nella sua vasta opera, di illustrare tutta l'attività artistica, dal Pasolini poeta, al regista, al saggista, al romanziere, con lo scopo di legare la letteratura, l'arte con la natura, di riuscire a fare conoscere attraverso gli scritti e più in generale tutta l'opera pasoliniana, questi luoghi».

Tra reading, musica, performance teatrali e frammenti vari tratti dall'opera di Pasolini, interpretati da alcuni soci e simpatizzanti tra i quali: Marco Cicone, il presidente Domenico Colosimo, Tommaso Muto, Pino Fabiano, Marianna Lorenzano e Maria Teresa Di Napoli, per oltre un chilometro i tanti partecipanti arrivati da tutta la Calabria hanno potuto respirare la bellezza nel senso più ampio, che va da quella che la natura regala, alla produzione di chi con occhi particolari guarda il mondo che lo circonda come è il caso del poeta. Particolarmente affascinante si è rivelato l'arrivo nella zona delle bianche, enormi monoliti di argilla che hanno fatto da teatro all'esibizione della "Calanchi band", nata per l'occasione e composta da Marzia Ruggieri e Massimo Scaramuzzino voce, Domenico Manico, Ciccio Ierardi e Antonio Olivo



Sulle dune di Pasolini

PASSEGGIATA LETTERARIA

9 aprile 2022 | CUTRO (KR)
h 15:00 via Barbara Micarelli

alle chitarre, Domenico Ierardi alla fisarmonica.

Una giornata coinvolgente dunque che può essere vista anche come l'emblema del lavoro che l'associazione cerca di fare per la salvaguardia e la promozione di questo suggestivo e prezioso geosito dal 2020 quando nacque, soprattutto per opporsi all'idea, che circolava in quel periodo, di fare diventare l'area dei calanchi una discarica. E oggi invece oltre che a celebrare la grandezza di Pasolini i calanchi si candidano a diventare un parco letterario, come ha spiegato il presidente Colosimo, a tal proposito un partner importante potrebbe essere l'Università della Calabria che pare interessata ad effettuare sul sito una serie di studi.



UMILTÀ E AGONISMO

INTERVISTA A SALVATORE PAPALLO, VETERANO DEI CAMPI DI CALCIO

[Serafino Belcastro]

Siamo qui con Salvatore Papallo uno dei più grandi giocatori della storia calcistica di Cotronei.

Innanzitutto raccontaci quando è iniziata la tua carriera da calciatore nelle giovanili e quando hai esordito in prima squadra.

Ai miei tempi le giovanili non c'erano, si giocava direttamente in prima squadra, al massimo c'erano gli allievi. Il primo anno che ho giocato col Cotronei è stato grazie a Mister Gino Mellace che nell'86 mi ha portato, all'età di 15 anni, con la prima squadra, l'esordio è stato a Sellia Marina, successivamente mi portava in panchina, previa autorizzazione scritta, poiché allora a quell'età ci voleva un'autorizzazione scritta fatta da uno dei genitori, che però firmavo da solo e andavo a giocare.

Il tuo primo gol lo ricordi?

Il primo gol lo segnai a Scandale, ricordo che perdevamo 2 a 0 poi segnammo io e Villaverde e riuscimmo a pareggiare quella partita.

C'è una stagione calcistica che ricordi più delle altre?

Sicuramente quella a cui sono legato maggiormente è il campionato fatto con gli Allievi allenati da Mister Fronzo Comberiatì, stagione che mi ha dato delle sensazioni e delle emozioni che ancora oggi ricordo con piacere.

In particolare perché quell'anno, con gli allievi si giocava il mercoledì e la domenica mi convocavano con la prima squadra di Mister Ghidini. I due mister bisticciavano sul fatto che io dovessi giocare con l'una o l'altra squadra. Facevo quindi due campionati in uno. Negli allievi tra gli altri c'erano Luca Fabiano in porta, Gino Lopez, Danilo Locanto, Fabio Borza, Giuseppe Guarascio, Salvatore Grano e altri amici come Domenico Miletta (Cerezo) che ha tirato il rigore decisivo della finale che ci ha fatto vincere quel campionato. Ricordo che gli avversari avevano un vero portiere di categoria, fu la prima volta che vidi un portiere con le scarpe chiodate, sembrava un robot, tante che pensavo quanto fosse stato difficile fargli gol, ma anche in quel caso ci riuscii, di ginocchio, ma segnai una rete. Pareggiammo i tempi regolamentari, poi i supplementari ed infine ci

furono i calci di rigore. Ricordo ancora la sequenza, il primo lo sbagliò Giuseppe Benincasa, che pianse ma avrei pianto anche io al posto suo sinceramente; poi Marco Impresa: gol; poi tocco a me e segnai; Gino Lopez: gol; poi anche gli avversari sbagliarono, quindi Giuseppe Guarascio il grande fece gol. A quel punto siamo andati ad oltranza, loro hanno sbagliato, toccava a Domenico Miletta, che fece una finta al portiere, passando sul pallone senza tirare e fu addirittura ammonito. Poi riprese la rincorsa, tirò e segnò e ci permise di vincere quella finale che fu la vittoria più bella per me e per noi che eravamo tutti amici e ragazzi di Cotronei.

Riusciresti a fare un 11 di tutti i compagni con cui hai giocato?

No non è possibile, sai perché? Perché ho giocato talmente con tanti amici e tanta gente che se ne dico 11 e ci aggiungo anche la panchina, tanti resterebbero fuori e resterebbero male, quindi non è possibile. Tra l'altro a me piacciono quelli che li chiami alle dodici e mezza la domenica e all'una e mezza vengono a giocare e quelli li dovrei mettere per forza titolari.

Senti c'è un ruolo preferito in cui ti piace giocare?

Rimane una questione irrisolta della mia carriera, perché tutti gli allenatori con cui ho giocato, quando c'era bisogno di recuperare mi mettevano avanti, quando c'era da difendere mi mettevano in difesa. Questa cosa l'hanno fatta tutti i mister, quindi non esiste il Papallo n. 7, ed è successo da sempre, non adesso che sono quasi a fine carriera, anche in una finale di coppa Calabria contro l'Africo a Monteapaone a 17 anni, nella quale vincevamo 2 a 0 e l'Africo accorciò sul 2 a 1, quando venne espulso Mario Jordan il nostro difensore centrale, mi misero a fare il libero per difendere il risultato.

Pensi che se fossi cresciuto in una realtà diversa, in una città del nord per esempio, avresti militato in qualche serie maggiore?

No, perché evidentemente non sono stato abbastanza forte, altrimenti sarei esploso anche qui, pensa che un anno il Cotronei era in promozione, il Crotona in prima ca-

tegoria, se non sono riuscito allora a fare il salto di qualità evidentemente perché non



ero così bravo, come si diceva.

C'è una partita che ancora ti brucia per come è finita?

Sì, lo spareggio a Rossano con il Dipignano il 23 Maggio 1992, il Giorno dell'attentato a Giovanni Falcone 30 anni fa, era uno spareggio per non retrocedere, abbiamo perso e siamo scesi dalla promozione alla prima categoria; quella partita non la dimenticherò mai e mi brucia ancora.

Hai dei rimorsi di non avere dedicato più tempo al calcio?

No va bene così, ho dato tutto e non ho il rimorso di aver dedicato anche molto tempo al mio lavoro di artigiano.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro calcistico?

Vorrei tanto giocare con mio figlio, anche se so che è una missione impossibile, perché il tempo passa. Però anche quest'anno, come spesso accade, il capocannoniere della squadra è Salvatore Papallo, pochi anni non sono riuscito in questo intento e quindi per il momento resisto, posso aspettarlo, quindi ancora c'è speranza.

Chiudiamo qui o vuoi toglierti qualche sassolino nella scarpa?

Guarda, ho giocato talmente tante partite in tanti campi pieni di pietre, pietruzze e sassolini che forse è meglio se me li tengo tutti per me, almeno per il momento, prossimamente si vedrà.

INASPETTATA RETROCESSIONE PER IL COTRONEI-CACCURI

[Alessandra Caria]

Un finale di stagione sicuramente inaspettato, quello del CotroneiCaccuri. Dopo ben quattro stagioni di Eccellenza, campionato raggiunto con la promozione nell'aprile del 2017, lo scontro playout tra i cotronellari e gli isolitani ne ha decretato la scesa di categoria. Domenica 8 Maggio, infatti, si è giocata proprio al S. Baffa di Cotronei la finale playout tutta al crotonese e ad avere la peggio sono stati proprio i beniamini cotronellari, che torneranno dunque a militare nel campionato di Promozione. Una sconfitta che lascia l'amaro in bocca, soprattutto per i progetti fatti ad inizio stagione. Nello scorso luglio la società cotronellara aveva deciso di espandere i propri orizzonti verso altre realtà e si era giunti così alla fusione tra A.s.d. Cotronei 1994 e U.s. Caccurese, un nuovo organico che inizialmente aveva puntato ai vertici di categoria, ma così non è stato. Un rammarico dunque che dovrà essere colmato da nuovi progetti, il popolo giallorosso è in attesa di nuove ed entusiasmanti realtà. Insieme a noi commenta la stagione il dirigente giallorosso Maurizio Fabiano: «Un risultato che sicuramente ci rende delusi, ma cercheremo comunque di andare avanti. Due cambi di rotta che forse hanno turbato l'intero ambiente, a mio avviso. Non meritavamo di scendere, visti i risultati ottenuti e i 37 punti, ma il campo ha deciso purtroppo così. Non abbiamo niente da recriminare ai nostri ragazzi e al nostro mister. Come ogni anno la società dovrà affrontare la situazione, stavolta speriamo ad un tavolo più ampio, per poi prendere le giuste scelte».



LA PASSIONE IN TERZA CATEGORIA

Lontano anni luce dai clamori del calcio business, il vero calcio si gioca ancora nei campi di terza categoria, ma le emozioni sono le stesse, anzi sono più vere. E non sono a pagamento...

Per giocare in terza categoria si richiede una qualità imprescindibile: la Passione! Senza non si farebbero allenamenti dopo giornate di lavoro, il Mister potrebbe risparmiarsi di fare arrivare le urla fino al paese vicino e giocatori e portieri potrebbero evitare di buttarsi nel fango del Dio pallone.

E invece sono lì, nel mezzo "...mi ricorda una canzone" in quei campi di provincia tutti uguali, tutti con una storia da raccontare.

Bene! L'A.S.D. Real Cotronei nasce nel 2009 con la voglia di essere protagonista di un contesto ricco di queste emozioni. Progetto semplice, voluto da giovani che hanno calpestato campi da calcio dilettantistici e non, da persone che nel sociale credevano, credono e continuano a portare avanti i sani valori dell'aggregazione.

L'A.S.D. Real Cotronei 2009 vuole ringraziare la SADEL SPA casa di cura privata accreditata al SSN di Cotronei che, come ogni anno, ci ha sostenuti e incoraggiati in questo nostro progetto, Sponsor Unico Ufficiale della squadra.

Si ringraziano tutti i calciatori per il loro instancabile e impa-



gabile attaccamento alla maglia, a tutta la dirigenza per l'impegno profuso in questo breve ma bellissimo percorso, al nostro Presidente per la sua instancabile presenza in tutta la fase preparatoria e di gioco e al nostro Mister che ha saputo coniugare forza, coraggio, umiltà e voglia di andare avanti a tutti noi e alla squadra.

Sinceri ringraziamenti vanno a tutto il pubblico che in questo periodo ci ha sostenuto, supportato e sopportato! Grazie, grazie.

**Il Gruppo Dirigente
A.S.D. Real Cotronei 2009**

TANTE SODDISFAZIONI E NUOVI TRAGUARDI PER LA BLUE ANGELS VOLLEY COTRONEI

Siamo giunti alla fine della stagione sportiva 2020-2021-2022. Questi ultimi anni caratterizzati da pandemia, di alti e bassi tra preoccupazioni delle famiglie e nostra responsabilità nel tutelare la salute dei nostri atleti.

Tutto ciò non ha fermato la passione e l'impegno, di ogni soggetto, al prosieguo del progetto Famiglia Blue Angels. Progetto forte e serio, che è entrato nella cultura del nostro territorio dal 2011.

Con la riconferma nella stagione 2021-2022 del Mister Antonio Muto e della collaborazione del dott. Santo Curcio, abbiamo deciso di affrontare la stagione con i soli atleti di nostra appartenenza. Scelta che ha visto con la serie "D" entrare in campo tutte le nostre atlete fino ai 2007. Ciò ha significato molto, in quanto le nostre Angels hanno potuto fare esperienza di gara molto difficile da disputare.

L'obiettivo della società e del Mister Muto ha colto nel segno, infatti sono stati raggiunti due obiettivi, la salvezza in D per la stagione 2022-2023 e l'aumento esponenziale, di bravura e gestione della gara, delle nostre atlete nella serie più alte e pronte ad affrontare un'altra stagione senza tanta preoccupazione. Per le giovanili, ancora in corso, stiamo avendo molti riscontri, dalla squadra S3 (Under12F) tra le più forti del comitato Calabria Centro

(KR-CZ-VV) e un Under13F molto forte e pronta ad affrontare le ultime gare della stagione.

Soddisfatto?

Sì, sono veramente soddisfatto. Abbiamo avuto la salvezza della serie D, i nostri ragazzi hanno dimostrato attaccamento, passione e voglia di rivincita verso questo periodo un po' "grigio", ma la soddisfazione principale è quella di aver la Famiglia Blue Angels in piedi con forti radici, robusta e sana, tale da non essere tra le realtà che, purtroppo, durante questo periodo hanno dovuto chiudere. Una realtà premiata dalle famiglie che ogni volta esprimono la loro gratitudine e che a noi Dirigenti e allo Staff tecnico non fa altro che piacere, motivandoci ad andare avanti.

Per il 2022-2023 la stagione si fa più interessante e calda. Per le giovanili apriamo anche alla maschile, esperienze di serie inferiori saranno partecipate da Atlete Under per una esperienza su campo più intensa e per la squadra di Serie D si punta alla scalata della classifica.

Ci sono già in corso trattative per alcune giocatrici da inserire nel nostro organico, tale da colmare lacune che il Mister in servizio riterrà opportuno.

Il Mister Muto?

Tante soddisfazioni e molti traguardi sportivi e sociali hanno caratterizzato la



presenza del Mister Antonio Muto nella nostra Società. Il nostro auspicio è che confermi la sua presenza anche quest'anno, pertanto aspettiamo il responso dello scioglimento delle sue riserve.

Non smetterò mai di ringraziare le Famiglie che hanno rimesso la loro fiducia in noi, agli sponsor che ci stanno vicini e ci sorreggono, gli Atleti, le Atlete e lo staff tecnico che con la loro passione ed il loro impegno portano avanti il progetto, ma un particolare ringraziamento va al Mister Antonio Muto che è riuscito ad avere risultati così importanti per il nostro territorio.

Nella foto la squadra Under 13 con Mister Muto e il Presidente Tony Silvestri.

Tony Silvestri - Presidente A.S.D. Blue Angels Volley Cotronei

IL TENNIS CLUB COTRONEI E IL TRAGUARDO DEI 10 ANNI

Un anno speciale il 2022 per l'Associazione Sportiva Dilettantistica Tennis Club Cotronei, nata nel 2012 e, pertanto, festeggia con grande orgoglio e soddisfazione dieci anni di attività tennistica.

Dieci anni intensi e con sempre più appassionati di Cotronei e dai paesi limitrofi che frequentano il Tennis Club Cotronei.

Fiore all'occhiello è soprattutto la Scuola tennis rivolta ai bambini e ai ragazzi dai 5 ai 16 anni, che frequentano i Corsi di Tennis e Mini Tennis quotidianamente e che trovano in questo fantastico sport e nel Circolo tennis un luogo di sport, educazione e socializzazione.

Molto importante la presenza di circa un centinaio di adulti che sono parte integrante del Circolo Tennis cotronellaro; persone di tutte le età, donne e uomini che nel Tennis hanno trovato oltre che il loro sport preferito, un momento di distacco dalla vita quotidiana.

Il Presidente Chimento, in questi dieci anni ha sempre messo al primo posto la professionalità, acquisendo titoli come Di-

rigente sportivo CONI di 1° livello, Dirigente Federtennis di 1° grado, Istruttore di Padel, e con grande soddisfazione nel quadriennio Olimpico 2017/2020 ha ricoperto la carica di Delegato Provinciale della Federazione Italiana Tennis.

Ha sempre creduto nel successo del Tennis Club Cotronei, e il raggiungimento dei 10 anni di attività ne sono la prova. Tutto ciò è stato possibile oltre al lavoro dei dirigenti del Club, anche soprattutto grazie ai nostri innumerevoli Soci/Atleti che con la loro fiducia hanno consentito ciò. Anche le imprese di Cotronei con donazioni hanno fatto la loro fondamentale parte, tra di loro i Centri Assistenziali Olivetti Carusa, la Crai supermercati di Cotronei di Giuseppe Vaccaro, la Essebi Costruzioni di Salvatore Baffa, un grosso ringraziamento a loro per l'aiuto che danno sempre per la promozione del Tennis.

Altra menzione va alle due Amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni: anche loro che non si sono mai tirate indietro. Si potrebbe fare molto



di più, e siamo certi che il Comune ha nei suoi progetti la volontà di far crescere la Struttura sportiva, visto che si tratta di una struttura comunale, quindi al servizio dei cittadini

W il Tennis e W il Tennis Club Cotronei.

Salvatore Chimento – Presidente Tennis Club Cotronei

REVERENDO SERAFINO PARISI VESCOVO DI LAMEZIA TERME

Il 7 Maggio Papa Francesco ha nominato vescovo di Lamezia Terme il reverendo Serafino Parisi, del clero di Crotone-Santa Severina.

L'annuncio della nomina di Parisi è stato dato nelle Cattedrali di Crotone e della stessa Lamezia.

A leggere la lettera di Papa Francesco sono stati l'arcivescovo di Crotone, mons. Angelo Panzetta, ed il vescovo uscente di Lamezia, mons. Giuseppe Schillaci, che svolge attualmente le funzioni di amministratore apostolico e che l'11 giugno s'insedierà come vescovo nella Diocesi di Nicosia (Enna).

Parisi, 60 anni, è di Santa Severina. È stato ordinato sacerdote nel 1987 ed è attualmente titolare della parrocchia di San Dionigi, nonché rettore della Basilica cattedrale di Crotone. Ha conseguito il baccellierato in Teologia nella Pontificia università gregoriana e la licenza in Scienze bibliche nel Pontificio istituto biblico, completando la sua formazione con il dottorato nella Pontificia facoltà di teologia dell'Italia Meridionale e la laurea in filosofia all'Università Tor Vergata. Biblista e docente di greco del Nuovo testamento, ebraico ed esegesi biblica nell'Istituto calabrese della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, don Serafino Parisi è giornalista pubblicista e direttore di "Vivarium", la rivista di scienze teologiche dell'Istituto teologico calabro. È stato parroco di Santa Maria Maggiore a Santa Severina, amministratore parrocchiale della parrocchia San Tommaso d'Aquino ad Altìlia di Santa Severina, vicario episcopale per la cultura e membro del Consiglio presbiterale diocesano e del collegio dei Consultori. Negli ultimi anni ha guidato anche le parrocchie di San Nicola Vescovo di Cotronei e del Cristo Risorto a "Steccato" di Cutro e rappresentato la Diocesi di Crotone-Santa Severina nella Commissione presbiterale diocesana. Monsignor Parisi è il settimo appartenente al clero della Diocesi di Crotone-Santa Severina



che viene nominato vescovo. In passato la stessa sorte è toccata a Tonino Staglianò, che oggi è a Noto; Antonio Giuseppe Caiazza (Matera); Fortunato Morrone (Reggio Calabria), Giancarlo Maria Bregantini (prima a Locri e poi a Campobasso) ed a Luigi Cantafora e Domenico Graziani, entrambi oggi in pensione. (ANSA).

Don Serafino Parisi era il parroco di Cotronei quando, nella metà degli anni Novanta, nasceva questo giornale. Al tempo, don Serafino riuscì a creare una gran bella dinamicità nel tessuto sociale, in particolare con i giovani.

Con Cotroneinforma, nelle poche occasioni di incontri, i rapporti furono belli, fatti di confronto e buona comunicazione. Don Serafino era una testa pensante, capace di elaborare riflessioni importanti nel confronto. Lo ricordiamo come un buon uomo di chiesa e, principalmente, come un moderno intellettuale. Siamo felici di questa nomina e auguriamo ogni bene al nuovo vescovo.

5 X 1000 A COTRONEINFORMA

Care amiche e amici di Cotroneinforma, come probabilmente sapete, ognuno di noi (senza alcun onere) può devolvere il cinque x mille delle proprie tasse a favore di associazioni iscritte in un elenco specifico, semplicemente indicando il codice fiscale nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e firmando. È possibile sostenere la nostra associazione indicando sul modulo per la scelta del 5 x 1000, nella casella "associazioni del volontariato" il seguente codice fiscale: **91012240791**. Vi chiediamo di fare questo semplice gesto con lo scopo di difendere e sostenere un giornale e un'associazione che per scelta, anche economicamente, da quasi trent'anni non vuole dipendere da nessuno. I fondi raccolti saranno interamente utilizzati

per la stampa del giornale. Donarci il 5 x 1000 non ti costa nulla e per noi vuol dire molto!



GESTO SEMPLICE e NOBILE

LA DONAZIONE DI SANGUE COME GESTO DI SOLIDARIETÀ UMANA E DI MEDICINA PREVENTIVA

[Antonio Loiacono]



Lunedì 25 aprile, presso il Camper AVIS posto presso la Piazza della Solidarietà, ha avuto luogo la quarta giornata 2022 di chiamata alla donazione organizzata dalla Sede Comunale AVIS di Cotronei. Nel consueto quadro di giovialità, sono stati accolti i candidati alla donazione che, dopo aver compilato l'apposita modulistica, si sono presentati allo Staff Sanitario per il controllo dell'emoglobina, della misurazione



della pressione, della glicemia e dell'auscultazione da parte del medico.

Solo dopo aver ricevuto l'assenso da parte di quest'ultimo, si è potuto accedere al Camper per effettuare la donazione. Tutto si svolge nella massima sicurezza per il donante. Capita, a volte, che non viene dato l'ok alla donazione per casi di ipertensione o di valori di emoglobina non al top. Nella giornata cui facciamo riferimento, infatti, malgrado si siano presentati 42 donatori, soltanto 36 hanno potuto donare (fra i quali 3 alla loro prima donazione). Ma come avviene una donazione? Iniziamo col dire che una donazione di sangue dura in media 15 minuti. Un infermiere effettua il prelievo dal donatore disteso su di una poltrona-lettino. Dopo un'accurata disinfezione della cute, viene inserito l'ago in una vena e il sangue viene fatto scendere dal donatore alla sacca di raccolta che è posizionata in basso rispetto al donatore. È una procedura controllata e si-

cura: tutti gli aghi e i tubi del circuito del prelievo sono sterili e vengono utilizzati una sola volta. Non c'è rischio di contrarre alcuna malattia infettiva. Il corpo del donatore rimpiazza tutti i fluidi persi nella donazione nell'arco di 24 ore. La donazione può essere "occasionale" o "periodica". Il donatore si definisce periodico quando si reca per più di due volte presso una struttura trasfusionale per rinnovare l'atto della donazione. L'obiettivo di tutti i centri trasfusionali è arrivare ad avere la maggior parte possibile di donatori periodici che sono più controllati e quindi più sicuri per il ricevente. Per la protezione del ricevente e per monitorare lo stato di salute del donatore, vengono eseguiti su ogni unità di sangue raccolta, i seguenti esami:

Per la protezione del ricevente: Ricerca anticorpi anti HIV (Human Immunodeficiency Virus) - Ricerca degli anticorpi anti HCV (Hepatitis C Virus) - Ricerca dell'antigene di superficie del virus dell'epatite B (HbsAg=Hepatitis B superficial Antigene) - Sierodiagnosi per la Lue (sifilide) - HCV RNA - HIV RNA - HBV DNA

Per monitorare la salute del donatore: Creatininemia - Glicemia - Protidemia - Protidogramma elettroforetico - Emocromo - Ferritinemia - ALT Colesterolemia - Trigliceridemia.

Qualora gli esami evidenzino patologie o valori al di fuori della norma, il donatore viene tempestivamente informato dalle Strutture Trasfusionali o dall'Associazione Donatori. In ogni caso, normalmente, gli esiti degli esami vengono ritirati presso la Sede AVIS in Piazza della Solidarietà.

Terminata la donazione, e ancora seduto sulla poltrona il donatore viene invitato a bere almeno mezzo litro di acqua, così da iniziare a ripristinare l'apporto dei liquidi prelevati. Coordinati dal Presidente, Tonino Musacchio, e dalla Vice Presidente Chiara Belcastro, un nutrito gruppo di soci si prendono cura dei donatori, rifocillandoli con del caffè caldo, succhi di frutta, cornetti e torta farcita. È consuetudine, infine, congedare il donatore ringraziandolo per il gesto compiuto.

Mi piace terminare ricordando che donare il sangue attiva il metabolismo: anche una sola donazione può bruciare fino a 650 calorie, in quanto il corpo deve "lavorare" per rimpiazzarlo. Vi è poi un benessere psicologico: un gesto di solidarietà aumenta la considerazione di se stessi e tale benessere è uno dei migliori "potenziatori" del nostro sistema immunitario.

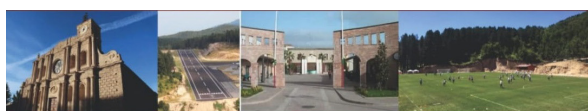


CANTASSIEME 2022

Tre giorni di musica e spettacolo, dal 5 al 7 maggio nel Teatro Comunale di Cotronei con la kermesse “CANTAINSIEME 2022”, organizzata dall'Associazione Movimento Musicale Itinerante. In questa edizione, sotto lo slogan “lasciatemi cantare”, si sono confrontati 22 concorrenti provenienti da Cotronei e dai paesi limitrofi e valutati da una giuria di musicisti: il maestro di pianoforte Antonio Miletta, Giannantonio Grimaldi, Piero Marrazzo, Raffaele Fragale, Raffaele Sansò, Salvatore Mazzei (presidente di giuria), Don Francesco Spadola, Laura Benincasa (notaio di giuria). A conquistare il primo posto è stato Lorenzo Camigliano di Petilia Policastro con la canzone “Specchio”; secondo il concorrente di Cotronei Emanuele Tallarico che ha interpretato “Torna a casa”; terzo posto per Alessandro Guarascio di Cotronei con il brano “Beggin”; il “Premio Interpretazione” è andato a Elison Curcio, mentre si è aggiudicata il “Premio Simpatia” Mariangela Colao. A tutti i concorrenti è andato un attestato di partecipazione. La scenografia del teatro è stata realizzata dell'artista Francesco Barilaro, con cinque quinte di differenti altezze che creavano ideologicamente l'interno di una cattedrale, parte absidale di un santuario della musica. Le esibizioni degli artisti in gara sono state accompagnate dal gruppo musicale “Millennium Bug” formato da: Jose Pace (batteria), Gaetano Scandale (basso), Bernardo Tallarico e Santino Stumpo (chitarre), Gianluca Tallarico e Luigi De Lorenzo (tastiere), Francesco Vaccaro (piano). La kermesse è stata presentata con eleganza e professionalità da “Miss Mamma Italiana 2020” Anastasia Sole, affiancata nella conduzione dall'intramontabile Valerio Serra. Una nota di merito, poi, per le due artiste di Cotronei Daiana Silvestri e Roberta Bevilacqua (in arte Antheo) che con le loro splendide voci hanno fatto vibrare le “corde dell'anima” del pubblico nel corso delle tre serate del concorso. Durante la kermesse sono state consegnate delle targhe ai familiari dei concorrenti prematuramente scomparsi e che hanno fatto la storia del concorso: Giovanna De Bartolo, Gisella Curcio, Monica Covelli, Pina Covelli, Modesto Ventura, Pasquale Fragale, Salvatore Pellegrini, Saverio Stumpo.



IL CONTRIBUTO DELL'ANGOLO 12 PER L'ESTATE 2022



L'Angolo12 per COTRONEI ESTATE 2022

LUNEDÌ 20 GIUGNO	Festa della MUSICA	Tradizionale FESTA della MUSICA che si svolge contemporaneamente in oltre 500 località italiane. > Piazza Rfno Gaetano mattinata del 20.06 > Palazzo Verga - Cotronei ore 17.00 di giorno 20 > Piazza Indipendenza - Cotronei ore 21.00 di giorno 21
DOMENICA 26 GIUGNO	PABLITO forever in Sila	PABLITO forever in Sila - Tre giorni di sport dedicati al campione del mondo di calcio PAOLO ROSSI con intitolazione del campo di calcio Sila Regia > Hotel Le Scoiattolo - Villaggio Palumbo, > Sila Regia Stadium Paolo Rossi - Villaggio Palumbo.
SABATO 03 LUGLIO	La Sila in Rosso	La Sila in Rosso - Singolare evento moto-turistico dedicato al prestigioso marchio FERRARI > Piazza Ampollino - Villaggio Palumbo (3) dalle 17 alle 20 > Aviosuperficie Franca - Villaggio Baffa (4) dalle 10 alle 17
SABATO 10 LUGLIO	GRADINATA sotto le Stelle	Gradinata sotto le Stelle - Serata evento di moda, musica e spettacolo con la partecipazione di stiliste emergenti, aspiranti modelle e artisti locali. > Scalinata di Piazza Municipio ore 21.00.

Sarà caratterizzato da quattro eventi (tra musica, sport, moda e turismo) con ben 8 giorni di programmazione.

Due eventi apriranno la stagione e due la chiuderanno.

Due avranno come location la storica piazza Indipendenza, la Dimora storica di Palazzo Verga e la suggestiva scalinata di Piazza Municipio.

Altre due, in chiave turistica e sportiva, i villaggi Baffa e Palumbo della nostra area montana.

Alcune di queste iniziative sono singolari, come ad esempio quella legata al marchio Ferrari, il più noto e prestigioso tra quelli italiani su scala mondiale o piuttosto quello legato al compianto Paolo Rossi, per restare nell'ambito sportivo e internazionale.

Ringraziamo i prestigiosi partners sia privati che istituzionali che da sempre ci affiancano, e tutti gli altri che vorranno sostenerci per la prima volta. Ormai da diversi anni abbiamo raccolto la sfida di contribuire a destagionalizzare la nostra offerta turistica. Lo stiamo facendo e pure con tante soddisfazioni. Al fine di agevolare la realizzazione dell'intera programmazione da parte dell'ente Comune e di tutte le altre associazioni del territorio, rendiamo note le nostre date ufficiali.

Buona Estate e vogliamoci bene, che di male ce n'è già tanto nel mondo.

[Giuseppe Pipicelli]

IL GIARDINO DI CHECCO

Il 22 marzo scorso, in mezzo alla natura in località Terrate di Cotronei, si è svolta la Prima edizione della Festa di Primavera. Una giornata fortemente voluta dall'associazione "L'eroe dei due mondi", che vuole sensibilizzare la popolazione sul delicato tema dell'autismo e soffermarsi, dunque, sul tema dell'inclusione. La giornata ha avuto l'importante collaborazione dell'associazione culturale "Gioia", supportata anche dall'associazione "Il Barattolo" e dall'indispensabile collaborazione dell'Istituto Comprensivo Volta. L'evento ha avuto inoltre il patrocinio del comune di Cotronei. Durante l'iniziativa si è svolta la piantumazione di alberi offerti dall'AR-SAC Val di Neto. In questo modo si è dato vita a "Il Giardino di Checco", dove i bambini, sotto l'attenta visione del Corpo forestale dello stato, hanno messo a dimora le piante. Il momento è stato reso solenne dalla benedizione del parroco della comunità, don Francesco Spadola. La giornata è proseguita con lezioni nella natura, giochi tradizionali, e tanto divertimento, conclusa con dolci e attestato per tutti i bambini presenti, entusiasti sia per la location sia per aver assaporato un momento di normalità.



ALBI NUOVO SEGRETARIO DEL PD DI COTRONEI

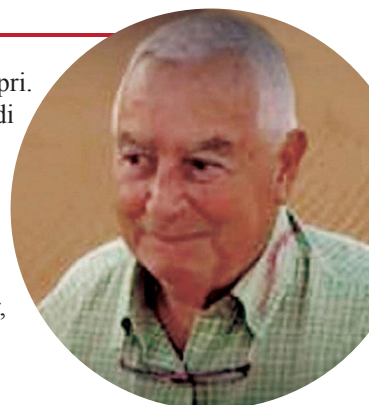
Il 10 aprile scorso si è svolto il congresso di circolo del Partito Democratico di Cotronei. Alla presenza del segretario, del vice ed il componente della segreteria provinciale della Federazione di Crotone, Leo Barberio, Gaspare Cavaliere e Marco Vallone, e della segretaria del PD di Crotone, Annagiulia Caiazza, si è svolta l'elezione del segretario di circolo di Cotronei che ha visto eletto Giuseppe Albi (nella foto con Leo Barberio) con 108 voti favorevoli su 108 votanti. Oltre al segretario è stato eletto il direttivo. Non sono mancate polemiche incrociate, frutto delle lotte intestine e delle ataviche divisioni presenti nel partito cotronellaro. Per sintetizzare, l'elezione di Albi esprime la corrente politica dell'amministrazione comunale uscente. Dall'altra parte della barricata, in contrapposizione della linea politica della nuova segreteria, troviamo il gruppo Pd "Cotronei 2030" che fa capo alla nuova amministrazione comunale, e i tesserati del PD appartenenti al gruppo "Cotronei Bene Comune". Con il desiderio di scandagliare ragionamenti tra le correnti di questo partito, ci proponiamo di ritornare sull'argomento nel prossimo numero del giornale.



È MORTO DOMENICO PALUMBO

COSTRUTTORE EDILE E IMPRENDITORE TURISTICO CHE RIVOLUZIONÒ LA SILA CROTONESE

Domenico Palumbo, per gli amici Mimi, è morto lo scorso 9 febbraio all'Ospedale dell'Immacolata di Sapri. Aveva 83 anni. Arrivò negli anni Settanta sulla Sila crotonese, proveniente dal Cilento, e mise in piedi l'omonimo villaggio e un modo diverso di intendere il turismo di montagna, con un'urbanizzazione spinta, nella realizzazione di appartamenti e ville da vendere con la novità della multiproprietà, e poi piste da sci, discoteche e attività commerciali. Tutto ciò, divenne un richiamo nei primi anni per tanti pugliesi, campani e siciliani, oltre chiaramente per i calabresi, che acquistarono gli appartamenti diventando i primi fruitori dell'offerta turistica di Mimi Palumbo. Negli ultimi anni Palumbo aveva cambiato aria, cedendo proprietà e gestione del villaggio al figlio Gianluca, per inventarsi un nuovo turismo lungo mete esotiche, a Zanzibar, famosa isola della Tanzania. Era malato da tempo e si è spento nel suo Cilento.



L'UNICAL TRA I MIGLIORI ATENEI AL MONDO

Dopo la conferma ai vertici della classifica Censis, arriva un riconoscimento internazionale per l'Università della Calabria che entra tra i migliori atenei al mondo per fisica e astronomia nel ranking QS. La graduatoria di Quacquarelli Symonds fornisce un'analisi comparativa delle prestazioni di 1543 università in 88 Paesi. L'Università della Calabria entra per la prima volta nel ranking di QS, Quacquarelli Symonds, che fornisce un'analisi comparativa delle prestazioni di 1543 università in 88 Paesi del mondo. L'Unical è tra le 4 new entry italiane per fisica e astronomia. In particolare per quanto attiene al subject "Physics & Astronomy" figura tra le 28 università italiane oggi presenti in classifica nell'area.



NUOVA PRO LOCO SILA COTRONEI APS

In una Sala Consiliare gremita, si è tenuto nel pomeriggio di sabato 30 aprile, la conferenza di presentazione della nuova Pro Loco Sila Cotronei Aps rappresentata dal Presidente dott.ssa Frieda Grassi, vice presidente Andrea Guarascio e da Nicola Laratta, Rosario Rizzuti, Giuseppe Belcastro, Antonio Bevilacqua, Federica Bevilacqua, Rosario Borza, Donatella Drago, Giuseppe Garruba e Gaetano Marrella membri del direttivo dell'associazione.

Al Tavolo di presidenza, oltre al neo eletto presidente, Dott.ssa Frieda Grassi e alla moderatrice, Serena Scavelli, erano presenti il Sindaco di Cotronei, Avv. Antonio Ammirati, il parroco Don Francesco Spadola, il presidente regionale Unpli Filippo Capellupo, il presidente provinciale Unpli Giovanni Fabiano.

È stato un pomeriggio emozionante, ricco di proposte per il rilancio del nostro territorio. La Pro Loco rappresenta un'associazione fondamentale per la crescita di una Comunità, in termini di

turismo, di riscoperta delle tradizioni, di ritorno alla socialità. Ad essa, come hanno sottolineato gli intervenuti, dovranno far riferimento tutte le realtà associative locali, che in modo sinergico e condiviso dovranno contribuire a valorizzare l'identità della nostra comunità, puntando sulla bellezza indiscussa della nostra montagna, la Sila che custodisce paesaggi incantevoli e di straordinaria bellezza.

“Troppo è stato il tempo perso in questi anni e troppo poco l'impegno nel prediligere il lavoro di rete e la proposta di eventi e manifestazioni che non solo possano avere ricadute sul territorio, ma che abbiano come primario obiettivo quello di ricostruire un'identità ormai perduta”. Questa la dichiarazione della neo Presidente, che coglie l'occasione per invitare la cittadinanza a guardare con gli occhi dell'appartenenza il proprio territorio che ha tanto da offrire sia in termini naturalistici, di servizi, di cultura, ma anche in termini di risorse umane.

Il lavoro che attende il Presidente e la



sua squadra è certamente arduo, ma la sfida del rilancio non può essere disattesa, l'impegno nel fare dovrà essere di tutti e l'associazione è pronta ad accogliere quanti vorranno farne parte.

La Pro Loco Sila Cotronei APS può contare per poter avviare la propria attività, come promesso dai presenti, sulla disponibilità del presidente provinciale e regionale dell'UNPLI e sulla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, il sindaco Ammirati ha infatti garantito supporto e disponibilità sin da subito.

[Pro Loco Sila Cotronei]

ROBERTO LUCÀ È IL NUOVO PRESIDENTE ANDI CROTONE

Un rinnovamento generazionale per l'ANDI, l'Associazione nazionale dentisti italiani di Crotone, che ha eletto il nuovo direttivo e presidente per il quadriennio 2022-2025. Roberto Lucà è stato eletto presidente e sarà affiancato da Claudia Cuzzocrea (vice-presidente), Nicodemo Masotta (segretario sindacale), Francesco Domenico Marrazzo (tesoriere), Antonio Iona (segretario culturale), Michele Caccia (segretario provinciale), Francesco Aracri, Giuseppe Sasso e Antonio Gallo (consiglieri).



POMPIEROPOLI

Il 20 maggio, Piazza della Solidarietà, il Comune di Cotronei, in collaborazione con il Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco e del distaccamento di Petilia Policastro, nonché dell'Associazione nazionale dei Vigili del Fuoco, con il supporto della Pro Loco APS Sila Cotronei, ha organizzato la manifestazione “Pompieropoli” che ha visto protagonisti i bambini della Scuola dell'Infanzia e i bambini della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo di Cotronei. I bambini hanno partecipato, con entusiasmo e tanta allegria, alle attività del progetto “Diventa per un giorno un piccolo pompiere”. Attraverso percorsi attrezzati, i bambini si sono cimentati in attività di soccorso, indossando tutti i dispositivi di sicurezza: casco, imbracatura, ecc... simulando la discesa in un pozzo o l'ingresso di soccorso in casa. I Vigili del fuoco hanno coordinato tutte le attività programmate con tanta pazienza e attenzione, non è mancato il premuroso incoraggiamento degli insegnanti. A ciascun piccolo pompiere è stato consegnato un attestato di partecipazione a testimonianza dell'impegno profuso.



DA COTRONEI A DUBAI ALLA CONQUISTA DI NUOVI MERCATI PER L'OLIO EXTRAVERGINE BIO



L'Azienda Agricola Cote di Mezzo della famiglia Grassi di Cotronei ha aderito a un progetto della Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi Uniti con sede in Dubai, grazie al quale sarà possibile promuovere l'attività e i prodotti dell'azienda all'interno dell'area del Golfo: Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Oman.

Il progetto parte da un portale online di aziende italiane la "Italian yellow directory in the Gulf- portale B2B Digital Export" che si avvale il supporto di un ufficio di rappresentanza in Dubai, un

servizio di segreteria con un Companies' Representative di riferimento e un ufficio marketing in Dubai.

L'ambizione è quella di aumentare il tasso di penetrazione dei prodotti BIO Italiani nel mercato Emirantino, interessato ad acquistare prodotti presenti nei consueti canali di vendita.

Lo spazio, in particolare, per prodotti come l'extravergine BIO, un mercato interessante, prospero e con consumatori attenti ed esigenti.

Al momento il 65% dell'olio d'oliva esportato negli Emirati è di origine spa-

gnola: il valore totale dell'olio italiano è di appena il 10%, probabilmente perché sono mancate azioni mirate di marketing e di distribuzione.

Per questi motivi, attraverso l'iniziativa della Camera di commercio Italiana negli Emirati Arabi Uniti, l'azienda Cote di Mezzo dal 13 Giugno sarà presente sia online e con un ufficio di rappresentanza a Dubai: un'opportunità unica con l'obiettivo è di raggiungere l'interesse di più operatori locali del settore.

IL MEGONIO 2019 DI LIBRANDI È IL MIGLIOR VINO ITALIANO

Il Megonio 2019 di Librandi, rosso calabrese, si è aggiudicato il titolo di "miglior vino italiano" secondo la Guida Vitae 2022, una sorta di bibbia dei sommelier AIS, l'Associazione Italiana Sommelier, tra le più importanti agenzie di formazione per i sommelier in Italia.

Sbaragliando tutti i migliori vini, dal Piemonte alla Toscana, e aggiudicandosi un punteggio di 99/100, il Megonio di Librandi si è classificato primo sul podio delle 100 bottiglie dei migliori vini d'Italia, superando il punteggio di uno dei grandi classici toscani, il Barolo Monfortino di Conterno e il Brunello Biondi-Santi, vini da sempre considerati i giganti dell'enologia in Italia.

Sulla guida Vitae 2022, nelle note di degustazione del Megonio 2019 Librandi, viene riportato: "Rosso amaranto lucente, olfatto prorompente e sfaccettato, che regala viole e prugne, pepe di Sichuan, vaniglia e liquirizia, polvere di cacao e sigaro. Avvolgente e di carattere, tannini carezzevoli e rotondità che fanno

di velluto. Resta a lungo impresso nella memoria".

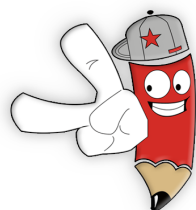
Il Megonio è un vino che nasce da uve Magliocco, vitigno autoctono calabrese coltivato da Librandi nella Tenuta Rosaneti. Fu il primo vino della cantina Librandi a firma del noto enologo Donato Lanati. Nasce nel 1998 e inizialmente la produzione fu limitata a soltanto 600 bottiglie che circolavano nella nicchia degli amanti del vino. Fu proprio in quegli anni che l'enologo aveva personalmente avviato a Cirò Marina la produzione di vini prodotti da alcune varietà selezionate di Magliocco, un'uva per lo più sconosciuta e utilizzata maggiormente per produrre vini da taglio. Lanati scorse subito il potenziale di quel vino carico e intenso e ricco di tannini, prodotto in terreni argillosi-calcarei e basse densità di impianto e di resa.

Il Megonio è dedicato a una delle più influenti personalità in Calabria del II secolo d.C.: Manio Megonio Leone, centurione romano appassionato di viticoltura,



appartenente alla famiglia dei Megonio di Strongoli, i quali avevano un vasto latifondo ricco di vigneti che andava da Crotone a Cariati. Librandi volle onorare con questo vino l'impegno e l'amore per la terra e la produzione del vino di questa famiglia di centurioni romani.

Il prestigioso riconoscimento ha valorizzato il potenziale enologico di tutta la Calabria che negli ultimi tempi si sta facendo largo tra gli amanti del vino di tutto il mondo, a dimostrazione che l'antica Enotria, da sempre terra ad alta vocazione enologica, sta iniziando a ricevere i giusti riconoscimenti.



ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATI

COTRONEI Informa

UN BEL PROGETTO

Dal 9 maggio, per i bambini della scuola Primaria di Cotronei, è attivo il pedi-bus, un progetto sperimentale che il Comune di Cotronei, l'Istituto Comprensivo, l'associazione il Barattolo, hanno voluto mettere in atto accogliendo l'idea del dott. Marcello Silletta in questo ultimo mese di scuola. I bambini della scuola Primaria di Cotronei centro e Piano Zingari hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa, il Pedi-bus è un vero e proprio autobus di linea a piedi, che parte da capolinea e, seguendo un percorso prestabilito, raccoglie passeggeri alle fermate, predisposte lungo il cammino, rispettando gli orari prefissati. I percorsi sono tre e partono dai principali quartieri del paese, i bambini sono accompagnati da adulti volontari, che ne assicurano il controllo fino all'ingresso a scuola. Il pedi-bus inoltre permette al bambino di assimilare delle regole di sicurezza e comportamento che contribuiscono a renderlo più autonomo e responsabile. Il pedi-bus è uno strumento non il fine: il fine è garantire la mobilità in piena sicurezza; è un'invenzione del nostro tempo per riappropriarci dell'abitudine di raggiungere la scuola a piedi come tanti anni fa, è soprattutto un modo per restituire sicurezza e autonomia ai bimbi negli spostamenti sul tragitto casa-scuola. Accompagnare i piccoli scolari da casa a scuola, senza rumore ed inquinamento aiuta a comprendere l'importanza di tutelare la propria salute nel rispetto dell'ambiente. Entusiasti si dicono l'assessore alla pubblica istruzione, Elisabetta Fragale e l'assessore allo sport Pier Luigi Benincasa, sicuri che sport e salute rappresentino un connubio inscindibile anche per la socializzazione e una maggiore indipendenza dei bambini. Si ringraziano il Dott. Marcello Silletta, il Dirigente prof. Raffaele Marsico, l'associazione il Barattolo e tutti i volontari che hanno offerto la loro disponibilità.



[Amministrazione comunale di Cotronei]

RESTYLING PER LA CHIESA DI SAN NICOLA DI COTRONEI

Dal 28 maggio al 5 giugno si svolgerà a Cotronei la Festa Patronale. Con l'occasione, il parroco don Francesco Spadola ha commissionato importanti lavori di restyling alla chiesa di San Nicola Vescovo, grazie alle donazioni dei fedeli. In particolare, domenica 5 giugno, nella giornata conclusiva della festa, sarà scoperto e inaugurato il nuovo portale e il rosone in bronzo. Opere certamente di gran pregio che valorizzeranno la chiesa matrice.



IL PROBLEMA PROCESSIONARIA

Secondo appuntamento, quello del 23 maggio, dei "Laboratori di Primavera" dell'Associazione Svolta la Carta. Si è discusso del problema processionaria e le azioni da porre in essere per il contrasto. Ospiti della serata, il presidente dell'Associazione Niko Albi, il Consigliere comunale Salvatore Chimento, il già Deputato e componente del cda di Ismea Franco Laratta e il Consigliere Regionale Antonio Lo Schiavo. A moderare e introdurre la serata è stata Brunella Cerenzia, componente del Direttivo dell'associazione.



NASCE L'ASSOCIAZIONE ORIZZONTI COMUNI



Si è costituita di recente l'Associazione Orizzonti Comuni, connaturata nel solco della politica locale, e a fine maggio sono stati nominati gli organismi. Filomena Vizza (presidente); Francesco Amoroso (vice presidente); Laura Benincasa (segretario); Rosalia Covelli, Adriana Vizza, Vincenzo Girimonte (consiglieri); Nicola Belcastro (presidente onorario); Mario Nicola Aceto (tesoriere).

MERITI SCOLASTICI

Nei giorni scorsi, presso il Centro congressi Alkmeon, si è tenuta la premiazione dei ragazzi più meritevoli delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Crotone. Si tratta del Premio Rotary Crotone "Pucciarelli-D'afflitto" 2022 per il merito scolastico. Tra i ragazzi premiati, anche Maletta Francesca per il Liceo Scientifico di Cotronei.

UNA STRAGE CONTINUA

Quello della strage dei morti sul lavoro in Italia è diventato ormai un fenomeno emergenziale. Sono 220 persone – cifra aggiornata a fine aprile – che hanno perso la vita solo dall’inizio dell’anno. Non servono parole ma azioni concrete. Senza investimenti per la sicurezza, senza la riduzione dei ritmi lavorativi, della precarietà e dello stress non ci sarà alcun cambiamento. C’è bisogno di controlli, rafforzando la formazione e la cultura della sicurezza sul lavoro per prevenire tragedie. C’è bisogno di un lavoro che sia dignitoso, retribuito adeguatamente, ma soprattutto sicuro.



28 ANNI e 12 MILIONI DI PERSONE CURATE

L’idea in fondo era semplice: mettere su una piccola organizzazione capace di curare i feriti di guerra anche in condizioni di emergenza. Era insieme un lavoro stimolante e una risposta a un bisogno.

Per anni avevo visto feriti di guerra ammassati nei pick-up o distesi su camion colorati pieni di sonagli, trasportati da muli o da cammelli. Sangue incrostato sui vestiti carichi di polvere, facce disperate sfinite dal dolore, ragazzi senza un lamento, senza rabbia né pianto, la cui vita in un attimo era stata stravolta dalla guerra. Feriti che sarebbero morti per assenza di cure, di medici, di ospedali. Era possibile aiutare, e noi avevamo preso la decisione di farlo, o almeno di provarci.

Il 15 maggio 1994 nasceva EMERGENCY: così Gino Strada racconta quel momento nel suo libro “Una persona alla volta”. Da allora sono passati 28 anni, 12 milioni di persone curate, migliaia di operatori nei progetti e migliaia di persone impegnate in Italia per rendere possibile ogni giorno una bella idea di cura, pace e diritti.



LA SOFFERENTE VICENDA DELLA “CITTÀ DEL ROCK” e DELLA “STEVEN TYLER GALLERY”



Negli ultimi periodi, attorno alla questione della “Città del rock” e della “Steven Tyler Gallery” è scoppiato un gran casino. Ne abbiamo scritto sul sito internet di Cotroneinforma e, pertanto, non riprendiamo tutti i passaggi già discussi. Dai primi di aprile, quando la situazione aveva già assunto un clamore mediatico nazionale, si era passati a fare un minimo di chiarezza il 16 aprile nella pubblica conferenza dell’Associazione culturale Steven Tyler, propedeutica per risolvere la questione museo. Avevamo scritto che la popolazione attendeva un atto di responsabilità civile e istituzionale in direzione del raggiungimento degli obiettivi, ovvero la realizzazione di questo museo senza mandare alle ortiche un finanziamento di un milione e trecento mila euro, per restituire dignità al centro storico, alla comunità un frammento importante di futura economia e una nuova identità per i tempi a venire. Invece, abbiamo il sentore che le cose non siano indirizzate nel modo migliore. Non pare tirare il vento giusto. I tempi sono contingentati per la realizzazione del progetto. Ci ritorneremo nel prossimo numero, sperando tanto di smentirci nell’aver definito una città del rock nel paese dei balocchi.

IL DONO DI FRANCESCO E NICOLA

Non abbiamo avuto notizie sulla destinazione dei beni donati da Francesco Locante e Nicola Aceto al Comune di Cotronei, anche perché non si comprende ancora perfettamente quale sia stata l’evoluzione dell’Ecomuseo dell’idroelettrico. L’assessore Bevilacqua si è fatto carico della questione e ci fornirà le necessarie informazioni che riporteremo, a questo punto, nel prossimo numero del giornale.

ESTATE IN SILA

Andiamo in stampa con una parziale programmazione della stagione estiva in Sila. I programmi del Comune di Cotronei, della ProLoco e delle associazioni, saranno pubblicati nel sito www.cotroneinforma.org, nelle sezioni Eventi e/o Comunicati/Società.

PROGETTI E SOLDI PUBBLICI

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA DEL MARCHESATO CROTONESE

Il Consiglio Comunale con Delibera n. 11 del 29/04/2022 **REVOCA DELIBERAZIONE C.C. N. 18 DEL 21.04.2018 AVENTE AD OGGETTO "ART. 37 D.LGS N. 50/2016. COSTITUZIONE CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA (CUC) COMUNE DI COTRONEI – COMUNE DI SCANDALE" E ADESIONE ALLA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA**

ISTITUITA PRESSO LA PROVINCIA DI CROTONE decreta la rottamazione di una Stazione Appaltante di cui nessuno ha mai compreso la costituzione. Ne siamo lieti!

Osservazione

Vorremmo mestamente segnalare che a far data dal 15 dicembre 2021 e fino a tutt'oggi, qualsiasi tipologia di appalto (sia esso di servizi o di lavori e noi ne abbiamo contato otto differenti), presente all'interno della piattaforma d'appalto, risulta privo delle essenziali informazioni necessarie alla comprensione del bando stesso. Praticamente all'interno della sezione **"Visualizza Scheda"** riguardante ogni singolo bando non c'è alcun documento. Ergo non è possibile ottenere ulteriori informazioni! Di seguito la citazione di quanto si legge in frontespizio sulla pagina web della CUC.

All'interno di questa sezione è possibile consultare i bandi di gara SCADUTI secondo i tempi previsti dalla normativa dei contratti. L'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara è previsto dall'art. 29 del D.Lgs. 50/2016.

I dati di dettaglio delle procedure pubbliche sono consultabili selezionando il collegamento "Visualizza Scheda".

Dubbio

Consultando sempre la pagina web del portale CUC si evince che, per quanto concerne gli otto bandi succitati, i giorni che intercorrono dalla data di pubblicazione alla data di scadenza del bando sono compresi tra un minimo di due (2) ad un massimo di cinque (5). Ciò pone un'ulteriore questione a cui noi non siamo in grado né sappiamo rispondere. Chiediamo quindi lumi. C'è qualcuno che abbia voglia di spiegarci quale sia la ratio di questa tipologia di **bandi-lampo**?

RIQUALIFICAZIONE URBANA

DETERMINAZIONE n. 84 del 28/09/2021 - 5° Settore Opere Pubbliche **RIQUALIFICAZIONE URBANA E IGIENICO SANITARIA. APPROVAZIONE ATTI DI CONTABILITA' FINALE E CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE** da cui si evince che:

[...] con Delibera di Giunta Comunale n. 70 del 22.07.2021 è stato approvato il progetto esecutivo per lavori di "Recupero Urbano e Igienico Sanitario" [...] dell'importo complessivo di €. 150.000,00;

[...] con nota del 02.08.2021 prot. 12854 trasmessa a mezzo della piattaforma telematica dell'Ente, è stata invitata a formulare la propria migliore offerta per l'esecuzione dei lavori in oggetto la ditta "omissis";

[...] Vista la fattura n. 2_21 del 16.09.2021 dell'importo di €. 146.830,16 IVA compresa presentata in data 16.09.2021 prot. 14773 dalla ditta "omissis".

DETERMINAZIONE n. 85 del 28/09/2021 - 5° Settore Opere Pubbliche **LAVORI DI "INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA". PROCEDURA CON AFFIDAMENTO DIRETTO ALLA DITTA 3G COSTRUZIONI S.R.L.** da cui si evince che:

"[...] con deliberazione di G.C. n. 95 del 02.09.2021 è stato approvato il progetto esecutivo [...] dell'importo complessivo di €. 98.000,00;

[...] Dato atto che con nota del 23.09.2021 prot. 15131 trasmessa a mezzo della piattaforma telematica dell'Ente, è stata invitata a formulare la propria migliore offerta per l'esecuzione dei lavori in oggetto la ditta "omissis", [...] offrendo un ribasso percentuale pari all' 1%".

Notare data e numero delle delibere. Una riqualificazione termina ed un'altra inizia immediatamente.

Non contestiamo l'operato tout court, ci piacerebbe avere contezza di quali siano i progetti in questione, visto che anche le Delibere di Giunta in cui si approvano tali progetti sono purtroppo carenti di informazioni e chiosano regolarmente con la formula: *"di approvare il progetto esecutivo [...] relativo ai lavori di "xxx" per un importo complessivo di €. y composto da numero z elaborati richiamati in narrativa che, seppur non materialmente allegati al presente atto, ne costituiscono parte integrante e depositati in atti presso il Settore 5° "Opere Pubbliche".*

Bene vorremmo soltanto che gli allegati (il progetto) siano consultabili insieme alla Delibera all'atto della pubblicazione nell'Albo Pretorio online. Chiediamo troppo?

ISOLA DEL RISTORO

La DETERMINAZIONE n. 89 del 12/05/2022 4° Settore Gestione del Territorio **AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DELLA GESTIONE E DELLA CONDUZIONE DELL'ISOLA DI RISTORO DELLA FRAZIONE TREPIDO'. DETERMINA A CONTRARRE E APPROVAZIONE ATTI DI GARA**, conclude l'iter di affidamento dell'Isola del Ristoro che era stato avviato con la manifestazione di interesse pubblicata a marzo dell'anno 2021.

RIGENERAZIONE URBANA

Delibera del Consiglio Comunale n. 08 del 24/03/2022 avente ad oggetto la **“CONVENZIONE EX ART 30 DEL D. LGS. 267/2000 TRA I COMUNI DI COTRONEI, PETILIA POLICASTRO E SAN MAURO MARCHESATO PER LA RICHIESTA DEI CONTRIBUTI PREVISTI DALL'ART. 1, COMMI 534 E SS., DELLA LEGGE 30.12.2021, N. 234 (LEGGE DI BILANCIO 2022) PER INVESTIMENTI IN PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA”** in cui si esplicita che *“DATO ATTO, altresì, che la presente gestione associata è rivolta al raggiungimento delle seguenti finalità: a) migliorare la qualità dei servizi erogati; b) contenere la spesa per la gestione di tali servizi; c) avviare o rafforzare le modalità di concertazione territoriale; d) realizzare economie di scala, riduzioni di costi correnti e di investimento, per un utilizzo più razionale ed ottimale delle risorse umane e tecnico/informatiche disponibili e di nuova acquisizione”*.

Sostanzialmente si sottoscrive una convenzione per accedere ai finanziamenti della citata Legge di Bilancio 2022 ma si omette di descrivere quali siano in concreto le azioni che si intendono intraprendere e ci si trincerava dietro un elenco di intenti.

FIUME NETO

Con la DETERMINAZIONE n. 94 del 01/10/2021 - 5° Settore Opere Pubbliche **DETERMINA A CONTRARRE PER AFFIDAMENTO INCARICO PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA RELATIVAMENTE AI LAVORI DI "SISTEMAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL PARCO FLUVIALE ALTA VALLE DEL NETO"** e con la DETERMINAZIONE n. 95 del 01/10/2021 - 5° Settore Opere Pubbliche **DETERMINA A CONTRARRE PER AFFIDAMENTO INCARICO DI SUPPORTO AL RUP PER LAVORI DI "SISTEMAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL PARCO FLUVIALE ALTA VALLE DEL NETO"** si avvia la progettazione definitiva ed esecutiva del progetto succitato, con fondi a valere sulla legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il 2020-2022”*.

Con la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE n. 132 del 15/12/2021 **PROGETTO INTERCOMUNALE PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE DEL COMPRESORIO TURISTICO DEL FIUME NETO DENOMINATO "VAL DI NETO" TRA I COMUNI DI ROCCA DI NETO, BELVEDERE DI SPINELLO, CACCURI, COTRONEI E SANTA SEVERINA A VALERE SUI CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO (ART. 6 DEL D. LGS. N. 88/2011). APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO TRA GLI ENTI PARTECIPANTI**, si sostanzia la costituzione di una forma associativa di partenariato tra i comuni anzidetti che intende realizzare una pista ciclopedonale ed una rotta in mongolfiera che unirà le alture dei centri storici dei paesi del comprensorio.

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA 1 / VALLONE DELLE PERE

Con la DETERMINAZIONE n. 92 del 01/10/2021 - 5° Settore Opere Pubbliche **DETERMINA A CONTRARRE PER AFFIDAMENTO INCARICO PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA RELATIVAMENTE AI LAVORI DI "COMPLETAMENTO MESSA IN SICUREZZA FOSSO VIA VALLONE DELLE PERE"** si avvia la progettazione definitiva ed esecutiva del progetto succitato, con fondi a valere sulla legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il 2020-2022”*.

Con la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE n. 9 del 10/02/2022 **INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO A RISCHIO IDROGEOLOGICO, DI MESSA IN SICUREZZA ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLE SCUOLE, DEGLI EDIFICI PUBBLICI E DEL PATRIMONIO COMUNALE, NONCHÉ PER INVESTIMENTI DI MESSA IN SICUREZZA DI STRADE, ART. 1 COMMA 139 DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2018 N. 145. APPROVAZIONE PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICO RELATIVO ALL'INTERVENTO DI INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL VALLONE DELLE PERE - VIA FIRENZE DEL COMUNE DI COTRONEI (KR)** si certifica che l'Amministrazione Comunale intende presentare la richiesta di contributo per il progetto anzidetto.

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA 2 / LOCALITÀ MINDRILLO e SEDE DEL MUNICIPIO

Con la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE n. 10 del 10/02/2022 **INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO A RISCHIO IDROGEOLOGICO, DI MESSA IN SICUREZZA ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLE SCUOLE, DEGLI EDIFICI PUBBLICI E DEL PATRIMONIO COMUNALE, NONCHÉ PER INVESTIMENTI DI MESSA IN SICUREZZA DI STRADE, ART. 1 COMMA 139 DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2018 N. 145. APPROVAZIONE PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICO RELATIVO ALL'INTERVENTO DI INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DEL VERSANTE IN LOCALITÀ MINDRILLO DEL COMUNE DI COTRONEI (KR)** e con la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE n. 11 del 10/02/2022 **INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO A RISCHIO IDROGEOLOGICO, DI MESSA IN SICUREZZA ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLE SCUOLE, DEGLI EDIFICI PUBBLICI E DEL PATRIMONIO COMUNALE, NONCHÉ PER INVESTIMENTI DI MESSA IN SICUREZZA DI STRADE, ART. 1 COMMA 139 DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2018 N. 145. APPROVAZIONE PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICO RELATIVO ALL'INTERVENTO DI INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA DAL RISCHIO SISMICO DELL'EDIFICIO SEDE DEL MUNICIPIO COMUNALE DEL COMUNE DI COTRONEI (KR)** si certifica che l'Amministrazione Comunale intende presentare la richiesta di contributo per i progetti in epigrafe.

LA SCOMPARSA DI FRANCESCO TASSONE UN GRANDE MERIDIONALISTA

Il 5 febbraio scorso è morto a Vibo Valentia Francesco Tassone, editorialista, storico, magistrato prima e legale dal 1974. Era nato a Spadola nel 1926, laureato in giurisprudenza e passato dalla magistratura all'attività di avvocato, anche per



avere più libertà nello svolgimento dell'attività di organizzazione culturale e nell'impegno civile e politico.

Nel 1968, dal sodalizio con Nicola Zitara, Mariano Meligrana, Lombardi Satriani, nell'ambito del Circolo Salvemini di Vibo Valentia, nasceva la rivista "Quaderni calabresi", oggi "Quaderni del Sud-Quaderni calabresi", e nel 1971 la casa editrice Qualecultura, come "strumento interno della presa di coscienza delle classi popolari meridionali per contribuire ad affrettare la fine della loro subalternità". Nel 1971 ancora, in collaborazione con i Circoli Sardi città-campagna, ha promosso

il primo movimento politico per l'autonomia del Meridione e delle Isole.

Ha svolto la sua attività di avvocato a Vibo Valentia, cooperando con nuovi movimenti autonomisti e pensando al futuro della rivista.

Francesco Tassone è stato una nobile figura di intellettuale e rigoroso meridionalista, avamposto di impegno politico nel Mezzogiorno lungo le direttrici gramsciane della "questione meridionale".

L'associazione Cotroneinforma ha avuto diversi momenti di collaborazione con la rivista "Quaderni del Sud - Quaderni Calabresi" e gli incontri con Francesco sono stati sempre ricchi di suggestioni.

Confrontarsi con Francesco Tassone rappresentava un momento importante di apprendimento, un momento importante nell'acquisizione di un sapere e di una memoria storica e politica che riusciva a veicolare senza filtri, senza la spocchia moralistica dei tanti baroni universitari e degli intellettuali allineati al pensiero dominante.

Con Francesco Tassone ci si sentiva parte integrante delle battaglie politiche e, principalmente, delle battaglie civili per il riscatto e l'emancipazione della nostra terra, del nostro meridione.

Sentiremo la mancanza di Francesco.

Free Julian Assange

Julian Assange, giornalista, programmatore e attivista australiano, fondatore di Wikileaks, rischia una pena mostruosa di 175 anni di carcere per avere rivelato documenti riguardanti crimini di guerra compiuti dagli Stati Uniti.

Nel 2010 è assurdo ad ampia notorietà internazionale per aver rivelato tramite WikiLeaks documenti statunitensi secretati, ricevuti dalla ex militare Chelsea Manning, e riguardanti crimini di guerra; per tali rivelazioni ha ricevuto svariati encomi da privati e personalità pubbliche, onorificenze (tra cui il Premio Sam Adams, la Medaglia d'oro per la Pace con la Giustizia dalla Fondazione Sydney Peace e il Premio per il Giornalismo Martha Gellhorn), ed è stato ripetutamente proposto per il Premio Nobel per la pace per la sua attività di informazione e trasparenza.

Dal 2019 è incarcerato nel Regno Unito presso la Prigione Belmarsh di Sua Maestà. Gli USA ne hanno richiesto l'estradizione. Se verrà estradato, non uscirà più di galera. Una follia.

Il caso Assange mette fortemente in discussione il modello Stati Uniti e la sua concezione della libertà di stampa e della democrazia.

Il caso Assange, oltre a una violazione dei diritti umani e al diritto alla libertà di espressione, rappresenta un vero e proprio messaggio intimidatorio lanciato al giornalismo investigativo, libero e d'inchiesta.

Free
Assange
NOW

NUMERO 145/2022

I NOSTRI SOSTENITORI 2022

da **Cotronei (KR)**: Piero Iaquina e Tiziana Belcastro € 20,00; Franco Scavelli "Scirillo" € 20,00; Peppe Miletta (pal. Russo) € 5,00; Bruno Amoroso € 30,00; Antonio Aceto e Caterina Scavelli € 20,00.



Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati
non si restituiranno.

Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni
direttive e redazionali.

Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

Attivo il **Numero Verde** del

 **Numero Verde**
800 129 757
CHIAMATA GRATUITA DA CELLULARE

da oggi contattare il CSV è più facile con il **Numero Verde** che permette a tutti di chiamare gratuitamente da telefono cellulare da lunedì a venerdì 9.00/13.00 - 15.30/17.30

FONTI ICONOGRAFICHE

La copertina di questo numero e i disegni di p. 6, p.7 e p.13 sono di Giga; p.4: *Pace*, opera della street artist Laika dedicata alla crisi in Ucraina, un doppio murales spuntato nella notte tra il 15 e il 16 febbraio a Roma. Le due rappresentazioni identiche sono infatti state attaccate a pochi passi delle ambasciate di Russia e Ucraina (in viale Castro Pretorio e in Piazza Verdi); p.5: Enrico Cazzaniga, *Neonascita*, 2008, dalla mostra "Sentieri di Pace" c/o Villa Bernasconi di Cernobbio dal 24 marzo al 18 aprile 2022; p.9: Elaborazione grafica di Malanova; p.10: Ponti romani e piccolo Dolmen nel Lago Ampollino. Foto di Bruno Amoroso, 1976; p.11: Esempio di pugnale risalente alla prima età del bronzo. Fonte: Fieschi Roberto, *Dalla pietra al laser*, Editori Riuniti, 1981, p. 74; p. 15: Foto Il Barattolo (dall'alto in basso): Raduno Accompagnatori Escursionistici Fie Calabria, Castello di San Giorgio Morgeto (RC), Cascata di Cerasia Cittanova; p.16: foto Ilaria Fabiano; p.27 (in alto): Disegno di Vauro Senesi; Quarta di copertina: foto di Fabrizio Carbone per il Rino Gaetano di Jorit. Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

Per donazioni e/o contributi economici
per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo,
si può utilizzare il
conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

DONA IL TUO
5 X 1000
A COTRONEINFORMA
CODICE FISCALE - 91012240791

@REDAZIONECOTRONEINFORMA



@COTRONEINFORMA



